

EL COMUN

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI CLOZ

2013



In copertina

Un disegno di Anselmo Bucci, Cloz 1945

ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE

LAVORI IN CORSO

Negli ultimi mesi si è potuto dare inizio ad alcune importanti opere pubbliche che da diversi anni sono in preparazione.

Trasformazione della scuola elementare in scuola dell'infanzia sovracomunale. L'edificio viene ingrandito con una nuova parte costruita sul piazzale verso il Municipio e potrà ospitare su un unico piano le aule, i servizi, la cucina e la mensa. Lo spazio esterno per i giochi sarà ricavato a livello dell'ultima gradinata dell'anfiteatro. Purtroppo questa originale struttura, non molto abitata ma certo interessante nel panorama del paese, è destinata a scomparire. Sotto la sopraelevazione rimarrà uno spazio ad uso parcheggio o deposito comunale. Il progettista architetto Alberto Dalpiaz parla di un intervento "chirurgico", perché è impegnato a salvaguardare al massimo strutture e arredi della scuola esistente, che certo non si poteva definire vecchia.

Nel 2014 saranno costituiti il nuovo ente gestore e il nuovo comitato di gestione della scuola dell'infanzia unificata, e si comincerà a lavorare insieme per essere pronti il primo settembre.

A Brez è stato completato il cammino del progetto di rifacimento della scuola elementare e di costruzione della palestra al posto della scuola dell'in-



Caserma e sala polivalente

fanzia. L'inizio dei lavori è previsto per la prossima primavera.

Ampliamento della caserma dei Vigili del Fuoco e sistemazione della sala polivalente e dell'area circostante.

I lavori sono avviati e dovrebbero procedere rapidamente. Prima si fanno le opere del piano seminterrato, dove saranno ospitati i nuovi locali di servizio per la caserma. Le rimesse per i mezzi e l'ex magazzino comunale saranno sistemati e adeguati. Poi sarà ampliata la sala polivalente con il rifacimento dei servizi e la costruzione di una cucina che potrà essere usata per le manifestazioni orga-

nizzate dalle diverse associazioni del paese.

Nel garage a fianco della scuola è stato organizzato il nuovo magazzino comunale, con i servizi necessari.

Sono iniziati anche i lavori, di competenza della Provincia, di **rifacimento della strada verso il torrente Novella** in previsione della costruzione del depuratore. Il termine dei lavori è previsto in primavera.

Poiché è prevista la derivazione dell'acqua potabile fino al nuovo depuratore, l'Amministrazione comunale ha progettato



Il cantiere della scuola dell'infanzia



La strada al Novella

una piccola centrale idroelettrica che possa sfruttare le acque del troppo pieno del circuito idrico potabile. I costi di realizzazione sono molto bassi, perché si possono sfruttare impianti esistenti. I tubi posati durante i lavori sono adeguati al progetto. Con il Consorzio di Miglioramento fondiario si intende sottoscrivere una convenzione per convogliare nelle tubature esistenti alcune sorgenti per cui il Comune ha chiesto la concessione per i mesi non irrigui. Sarà così possibile, con spese di impianto molto limitate, produrre energia elettrica e godere i relativi incentivi. Anche in questo caso il vantaggio viene dal fatto che si possono utilizzare strutture esistenti e limitare al massimo le spese di costruzione. La turbina sarà collocata vicino al torrente Novella, accanto all'edificio che attualmente ospita le pompe del Consorzio e l'allacciamento alla rete elettrica.

Accessi alla strada statale 42 fra Cloz e Romallo.

Sono avviati i lavori per l'accesso tra Cloz e Romallo e la sistemazione dell'area attorno alla Madonnina. L'accesso di Lanz viene appaltato il mese di dicembre per una sua realizzazione a primavera.



Accesso alla SS 42 fra Cloz e Romallo

Completamento del campo sportivo, sistemazione edificio e dell'area circostante. Il progetto esecutivo è stato portato a termine, l'appalto sarà fatto prima della primavera. La scommessa è di poter avviare il punto di ristoro la prossima estate.

Strade Forestali. Con i proventi del legname destinati alle migliorie boschive, la Forestale di Tesimo ha rifatto la strada per il "Dos da Selva", che porta in una delle zone più belle e lontane del territorio comunale.

Via della Pontara e Via Domini. Il progetto di messa in sicurezza di queste due importanti strade interne del paese è stato finanziato dalla Giunta Provinciale uscente con il Fondo di Reserva. È in



Via della Pontara

corso di preparazione il progetto esecutivo, poiché l'inizio dei lavori è prescritto per l'anno 2014.

Il rapporto fra comuni e con la Comunità di valle.

Un anno fa bisognava correre per associarsi con le Comunità di valle per svolgere alcuni servizi: polizia locale, tributi, informatica, appalti, segreteria. I tempi sono molto rallentati rispetto alle previsioni. Si ritiene infatti che la nuova Giunta Provinciale riesaminerà l'organizzazione delle Comunità e intanto si aspetta.

Finora nei comuni non è cambiato molto di sostanziale e soprattutto non si riesce a trovare il modo di diminuire le spese correnti, anche se vengono proposti e imposti nuovi sistemi di appalti per gli acquisti, per esempio per l'energia elettrica e il materiale di cancelleria. Siamo tutti ansiosi di vedere concrete diminuzioni di spesa a fronte del maggior lavoro che costa seguire le strade che a Trento studiano per noi.

La Comunità della Val di Non, forte di tanti funzionari esperti fin dal tempo dei Comprensori, è in grado di dare risposte efficienti nei settori di competenza, ma il sistema Comuni-Comunità-PAT è lento e complicato. Speriamo migliori!

*Maria Floretta
Sindaca di Cloz*

ANAGRAFE al 30/11/2013

NATI

IUREA GABRIEL	17/07/2013	di Iurea Florin Sorinel e Rotari Cristina Lenuta
AGALLIU ERLIN	12/09/2013	di Agalliu Erjon e Agaj Liri
GENETTI FRANCESCO	26/09/2013	di Genetti Gabriele e Dalpiaz Silvia
CLAUSER VANESSA	22/10/2013	di Clauser Michele e Calliari Sonia

DECEDUTI

ZANONI OLGA	24/12/2012
RAUZI ANGELO	06/01/2013
LUCHI ITALO	15/01/2013
ZANONI TULLIO	03/02/2013
RIZZI IRMA	30/03/2013
LUCHI RITA	05/05/2013
ZANONI FLORA	24/05/2013
RIZZI ANITA	28/07/2013
CANESTRINI PIO	19/08/2013
RIZZI ANNA	16/11/2013

NON RESIDENTI

BORDIN FRANCESCO	22/05/2013
PANIZZA PIO	02/08/2013

ALL'ESTERO

CESCOLINI LUCIA	05/12/2013
-----------------	------------

MATRIMONI

ZUECH SABRINA	PATERNOSTER CHRISTIAN	24/11/2012
IUREA FLORIN SORINEL	ROTARI CRISTINA LENUTA	29/12/2012
CANESTRINI SABRINA	MARINELLI GIORGIO	09/11/2013

POPOLAZIONE RESIDENTE 734 MASCHI 373 FEMMINE 361

Immigrati 16 Emigrati 21

NUOVI CITTADINI



Albana Uka Jaupi e Robert Jaupi
ricevono la cittadinanza italiana il 6/6/2013

CRONACHE DEL 2013

IL SALUTO DEL PARROCO

Carissimi amici, come ogni anno approfitto dell'ospitalità del bollettino comunale per inviarvi un saluto e un augurio. Dall'anno scorso il mio saluto è rivolto non solo alla comunità di Cloz ma anche a quelle di Cagnò, Revò e Brez che assieme formano la nuova unità pastorale della terza sponda.

Da un anno camminiamo insieme, e come accade durante un viaggio, cominciamo a conoscerci e ad apprezzarci sempre di più.

Tanti avvenimenti hanno segnato questo cammino comune ma io desidero evidenziarne uno solo: il dono di Papa Francesco!

Dal 13 marzo, da quando affacciandosi al balcone di S. Pietro ci ha spiazzati tutti con il suo "Buonasera!", non ha smesso di stupirci e di commuoverci. Non passa giorno che non si senta qualcosa di nuovo provenire dalle sue parole o dai suoi gesti. È di oggi la notizia che qualche volta, di sera, esce in compagnia dell'elemosiniere pontificio, vestito da semplice sacerdote, per andare a toccare con mano situazioni e persone bisognose di aiuto e di una parola di conforto. E se la parola viene da lui di sicuro sarà calda, evangelica, comprensibile. Quanti esami di coscienza ci sta obbligando a fare con il suo modo di relazionarsi così semplice, diretto, francescano!

L'ultimo dono che ci ha fatto è la sua esortazione apostolica: "LA GIOIA DEL VANGELO", fresca di stampa. Nelle prime righe leggiamo che "la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" e ci invita a "uscire dalla tristezza individualista, aprendo il cuore



La processione di S. Innocenzo (Foto Rauzi)

alle piccole cose della vita quotidiana". Ci invita a "non essere evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi" ricordandoci che "Cristo può rompere gli schemi noiosi in cui pretendiamo di imprigionarlo". Propone un "improrogabile rinnovamento ecclesiale che coinvolga anche il papato". Ci dona, in sintesi, una ventata di aria frizzante, portatrice di novità, che ben si addice a questo tempo di Avvento in cui attendiamo "Colui che donando se stesso ci ha portato in dono ogni cosa nuova" (S. Ireneo)

Procediamo, quindi, con generosità e fiducia in questo Avvento perché il Natale ci trovi più uniti, più fedeli e, in definitiva, più felici. Un caro augurio di ogni bene nel Signore a tutti e a ciascuno.

Fra Placido Pircali

LA FESTA DI S. INNOCENZO

Domenica 26 maggio si è celebrata con la solenne processione la Festa di S. Innocenzo, a 240 anni della traslazione da Roma a Cloz del corpo del santo.

Durante il triduo di preparazione, iniziato giovedì con l'esposizione dell'urna, diversi momenti di

preghiera e riflessione si sono svolti nella chiesa di Santo Stefano. Durante l'incontro su "Santità e Martirio dalla testimonianza di S. Innocenzo alla nostra", Sisinio Franch ha trattato la storia del culto dei martiri: "Fin dai primi anni del cristianesimo, dalla fondazione della Chiesa, le ossa dei martiri erano



L'esposizione dell'urna. (Foto Rauzi)

inserite negli altari come reliquie." Ha poi raccontato il percorso delle spoglie di sant'Innocenzo dalle catacombe fino a Cloz. Nell'agosto del 1773, il parroco Giuseppe de Martini lo accolse con una grande festa. Da allora, è stato portato lungo le vie del paese regolarmente ogni cinque anni, fino al 1998. Veniva invocato soprattutto nei periodi di siccità.

Nel suo intervento, Padre Placido Pircali ha sollecitato questa riflessione: "Abbiamo abbassato S. Innocenzo, togliendolo dalla nicchia, adesso dobbiamo alzarci noi e crescere nella vita spirituale. I martiri erano padri e madri di famiglie che si incontravano per partecipare alla messa di nascosto, perché erano vietati i momenti comunitari. Anche noi, sul loro esempio, siamo dei testimoni che dobbiamo confrontarci con il mondo e insegnare la speranza".

Venerdì c'è stato un concerto con il maestro Stefano Rattini all'organo e il maestro Anton Ludwig Wilhalm alla tromba.

Domenica, il parroco Padre Placido Pircali ha concelebrato la messa, assieme a padre Davide Angeli, don Walter Rizzi e don Mauro Angeli.

Nell'omelia ha ricordato: "Onoriamo la memoria di chi ci ha preceduto, in una storia secolare di fede, di sofferenza, di guerre assurde. Se i nostri padri hanno superato grandi difficoltà, anche noi dobbiamo superare la mancanza di speranza".

Al termine della messa la processione, che si è snodata lungo le vie del paese, con in testa i chierichetti, i bambini della scuola materna, i gonfaloni, il Corpo bandistico della Terza Sponda. Dopo il coro parrocchiale e i sacerdoti, l'urna portata a spalle a turno da 12 squadre di sei capi famiglia che secondo la tradizione sono stati estratti a sorte in Comune.

A fianco dell'urna del santo erano disposti i vigili del fuoco che per l'occasione hanno indossato le vecchie divise e i cimieri rossi, e quattro paggetti, anch'essi con divise che risalgono a tanti anni fa. A seguire, tutta la popolazione. Portare il santo è considerato un onore da tutti gli uomini di Cloz, anche se non residenti in paese, e se vengono estratti a sorte tutti accettano con gioia l'impegno.

Carlo Antonio Franch



Processione. (Foto Rauzi)

IL NOSTRO SANTO MARTIRE INNOCENZO

La cultura greca e romana pensava i morti in un mondo sotterraneo e senza luce e collocava le sepolture ben lontane dalla città dei vivi. Invece il Cristianesimo, che praticò fin dalle origini il culto dei santi, iniziò a collocare le sepolture vicino alle chiese o al loro interno. Fu un cambiamento quasi rivoluzionario nella relazione tra i vivi e i morti, tra l'umano e il divino, che provocò la nascita di santuari e il culto delle reliquie in tutta la cristianità.

Il santo e il martire per i cristiani era un "amico di Dio"; un intercessore, che dopo la morte poteva godere di una stretta intimità con Dio. Nei primi secoli del cristianesimo il culto dei santi era uno degli argomenti di polemica anticristiana. Giuliano l'Apostata accusava i cristiani di aver sinistramente riempito il mondo di tombe e di sepolcri e abbiamo testimonianze dell'orrore che provavano i pagani di fronte a riti come le processioni con reliquie.

I primi cristiani avevano fondato vere e proprie città nei cimiteri che ospitavano tombe di martiri. Spesso i cimiteri diventavano santuari e le tombe luoghi di culto ufficiale in cui si celebrava l'Eucarestia. Anche oggi gli altari hanno la "pietra sacra" contenente le reliquie di martiri e santi.

Il santo ha sempre un volto umano e una storia terrena che lo rende simile a noi ma per i suoi meriti

si colloca vicino a Dio, presso cui può intercedere per noi. Mentre le loro anime sono in paradiso, la loro tomba e le loro ossa testimoniano la pace profonda del sonno prima della risurrezione e la speranza nella salvezza eterna.

Il culto dei santi e dei martiri è nato forse in maniera spontanea ma è stato ufficializzato e incentivato dalla Chiesa e dai suoi più autorevoli Padri, come Girolamo, Ambrogio, Agostino.

Storia di S. Innocenzo. Nel secolo XVI, con la riscoperta delle catacombe, ci fu una grande ripresa della devozione per i martiri, ma aumentarono anche gli abusi e la commercializzazione delle reliquie tanto che nel 1669 papa Clemente IX istituì un'apposita commissione per regolare l'estrazione dei santi reperti.

S. Innocenzo fu uno dei "corpi santi" estratti dalle catacombe di Roma e traslati, come si diceva all'ora, nell'Urbe e nell'Orbe. Si riconoscevano per i simboli del martirio che potevano essere le palme raffigurate o un'ampolla con il sangue.

S. Innocenzo venne estratto dalle catacombe di S. Priscilla nel 1771 e nel 1773 il Papa Clemente XIV lo concesse alla parrocchia di S. Stefano di Cloz su richiesta ed intercessione dell'allora parroco don Giuseppe de Martinis e del francescano



Padre Romedio Gembrin di Cloz che si trovava allora a Roma. Venne trasportato a Cloz con grandi festeggiamenti e concorso di popolo come leggiamo nel documento notarile con la dettagliata cronaca dell'avvenimento.

Nulla si sa della vita di questo santo. Il nome che è stato dato a lui come ad altri martiri ricorda che è morto versando il suo sangue per Cristo e si è presentato "innocente" e puro davanti a Dio.

Un S. Innocenzo si trova anche a Martellago in provincia di Venezia. Nel 1671 il suo corpo fu donato alla famiglia Grimani di Venezia per una loro chiesa da cui nel 2007 fu trasportato nella chiesa arcipretale di Martellago dedicata, come la nostra, a S. Stefano Protomartire.

Grandi festeggiamenti e celebrazioni in onore del santo ci furono nel 1873, primo centenario della traslazione, nel 1923, terzo cinquantenario, e nel 1973, secondo centenario. Ogni volta ci furono archi, addobbi, cori, bande e la processione trionfale attraverso il paese.

La festa di S. Innocenzo si festeggiava il lunedì dopo

la Pentecoste. Ora si celebra la prima domenica dopo Pentecoste e ogni cinque anni l'urna del santo viene portata in processione. Quest'anno il 26 maggio si è ripresa questa tradizione interrotta dal 1998.

L'urna del santo viene portata per le vie del paese in un percorso di circa 2 chilometri da 12 squadre di 6 portatori che si alternano nelle rispettive "levate". Spetta all'Amministrazione Comunale organizzare le squadre dei portatori estratti tra i capifamiglia del Comune.

Per concludere non dobbiamo dimenticare che il martirio dei cristiani non è un fenomeno solo dell'antichità: il Novecento è stato un secolo di martiri e anche in questi primi anni del ventunesimo secolo migliaia di cristiani tuttora vengono uccisi per la loro fede in Cristo. Come ci ha ricordato Giovanni Paolo II in occasione della canonizzazione dei martiri di Otranto: "Non dimentichiamo i martiri dei nostri tempi. Non comportiamoci come se essi non esistessero".

Sisinio Franch

CLOZ 1945, LO SGUARDO DI ANSELMO BUCCI

"Cloz, la bellezza, anzi la venustà della terra fruttifera coperta di mele e di pere. La forma arcuata dei rami di melo, che sostengono pesi enormi. I peri, più dolci e molli, puntellati da ogni parte con castelli, con forcole, simili a pagode tempestate di frutta chiara e pesanti di fronde scure e tenere...", così Anselmo Bucci descriveva la campagna di Cloz nell'agosto del 1945, quando soggiornò per una settimana presso la famiglia del nipote Alberto. Un passaggio importante e prolifico, come testimonia l'album di disegni ed appunti che dopo quasi settanta anni è ritornato a Cloz per volontà dell'Amministrazione Comunale.

Probabilmente allora gli abitanti di Cloz non si resero conto di essere stati oggetto di attenzione da parte di uno dei maggiori pittori ed incisori contemporanei, colui che nel 1922 diede il nome alla corrente artistica "Novecento italiano" assieme ai grandi teorizzatori del "ritorno all'ordine", come Mario Sironi ed Achille Funi.

"Abbiamo voluto valorizzare questa raccolta di disegni, acquerelli e schizzi, corredata da abbondanti note e commenti – ha spiegato Maria Floretta sindaco di Cloz – raccogliendo testimonianze intorno ai difficili anni della guerra. Inoltre i bambini della scuola elementare hanno confrontato i disegni

di Anselmo Bucci con l'attuale realtà degli spazi urbani, in qualche caso visibilmente trasformati, ma sostanzialmente rimasti riconoscibili nella loro conformazione estetica ed architettonica. Ci sembrava importante e giusto – ha concluso il sindaco – poter riconsegnare alla comunità una testimonianza che, oltre ad essere un patrimonio artistico, risulta interessante per ricostruire e ricordare un periodo della nostra storia che iniziava ad essere dimenticato".

L'album di Anselmo Bucci è una pregevole raccolta di scorci di Cloz e Brez, con particolari architettonici e descrizioni del modo di vivere degli abitanti. Il tutto è arricchito da alcune cartelle dedicate a Trento, con una bellissima piazza Duomo, l'Adige ed altri angoli suggestivi della città. I disegni di Bucci stupiscono per qualità e precisione nella descrizione di ogni particolare, sia esso materiale che umano, il suo soggetto è "voler dire tutto" in totale autonomia, senza lasciarsi influenzare da correnti o movimenti. E' questa la caratteristica che contraddistingue l'intero percorso artistico e letterario di Bucci che nel 1930 viene nominato vincitore del premio Viareggio con "Il pittore volante", singolare raccolta di aforismi e brevi scritti.

A Cloz l'artista si ferma solamente una settimana ma raccoglie abbondanti informazioni ed annota sensazioni di un mondo atavico e bucolico, comunque ricco di umanità. "Senso civico e religioso – annota il pittore. Le donne monache di un convento lontano, veri tavoloni di ebano, gotiche primitive. Pare impossibile che possano fare all'amore e partorire questi bimbi biondi, tondetti, mesti che in mezzo ad un'orgia di frutta non hanno né sembrano desiderare nulla". Gli appunti di Bucci, assieme alle immagini ed alle testimonianze degli anziani del paese sono state raccolte da Anna Sarcletti e Marco Rauzi nel bel Dvd "Cloz 1945 – Lo sguardo di Anselmo Bucci".

Anselmo Bucci nasce nel 1887 a Fossombrone nelle Marche. Inizia a dipingere giovanissimo e compie gli studi classici in Veneto, dove la sua famiglia si era trasferita. Nel 1905 si iscrive all'Accademia di Brera, a Milano, ma già nel 1906 va a vivere a Parigi. In questo periodo Bucci vive a Montmartre, dove frequenta Modigliani, Severini, Picasso, Utrillo, Dufy e altri artisti. Conosce da vicino le ricerche delle avanguardie, ma rimane fedele a una figurazione post-impressionista, che racchiude anche memorie della classicità italiana. Nel 1914, allo scoppio della guerra, si arruola volontario nel "Battaglione Ciclisti" insieme con Marinetti, Boccioni, Sant'Elia e altri futuristi. Diventa uno dei più prolifici "pittori di guerra" lasciando diversi album di incisioni e grafica. Tra le due guerre segue come cronista documentarista diverse competizioni ciclistiche



in Italia e Francia. Al termine del secondo conflitto mondiale Bucci vive tra Parigi e Milano, lavorando come pubblicitario e critico d'arte per «Il Corriere della Sera», «Le Arti Plastiche» e «L'Ambrosiano». Nel 1954 presso la galleria Gussoni di Milano tiene l'ultima personale. Muore nel 1955 a Monza, città dove è conservato l'Archivio Bucci.

Walter Iori

tratto dal giornale l'Adige del 15 agosto 2013

PICCOLI FOTOGRAFI DI SUCCESSO

Il Circolo di cultura cinematografica "PerCo.R.S.I." ha promosso un corso di fotografia e una mostra fotografica per gli alunni della quinta elementare di Cloz e Brez, con la collaborazione del circolo fotoamatori "La Congiombia" di Brez.

L'obiettivo di questo corso è stato quello di permettere agli alunni dei due paesi di conoscersi, scoprendo insieme i loro paesi, con il mezzo creativo della fotografia. Dopo alcune lezioni svolte in classe dal fotografo Mirco Benetello per insegnare agli alunni l'uso corretto della macchina fotografica, si sono effettuate le uscite sul territorio. I bambini hanno realizzato foto di particolari architettonici, stemmi, androni, scorci, fontane, chiese. Una giuria ne ha scelte 80, cinque per alunno, che sono state esposte nella sala Polivalente di Cloz in una mostra dal titolo "Brez e Cloz... con gli occhi dei bambini". Alla serata d'inaugurazione, presentata da

Vincenzina Forgione, presidente del Circolo "PerCo.R.S.I.", i 16 alunni hanno spiegato al numeroso pubblico il loro lavoro e come si sono appassionati a questo progetto, concludendo con poesie e canzoni la loro esibizione.

La Dirigente Scolastica di Revò, Teresa Periti, i sindaci di Cloz e Brez e il Parroco hanno espresso grande apprezzamento per l'iniziativa, per l'impegno dell'associazione PerCo.R.S.I., per il fotografo Mirco Benetello. I veri protagonisti della serata, i 16 alunni, hanno saputo raccontare la loro simpatica esperienza e hanno ricevuto tanti cordiali applausi e complimenti.

La mostra è stata un successo anche di pubblico. Genitori, parenti, amici, cittadini di Cloz e Brez e dei paesi vicini hanno visitato la mostra per tutto il periodo natalizio e espresso apprezzamenti.

Carlo Antonio Franch

CARE MELE

Sarà il cambiamento del clima di cui tutti parlano o saranno annate difficili come ce ne sono sempre state, il fatto è che ogni anno i frutticoltori si trovano ad affrontare nuove sfide per produrre le mele che sono la prima fonte di reddito per i singoli agricoltori e in genere per tutta la Valle di Non.

La primavera del 2013 è stata tardiva e molto piovosa. Nei mesi di aprile e maggio sono caduti in media 330 millimetri di pioggia e le piante sono state bagnate per 460 ore. Si sono create quindi le condizioni ideali per lo sviluppo della ticchialatura, in dialetto "nebia" che provoca danni anche alle piante ma soprattutto alle mele, che non sono più vendibili.

Per combattere questa peste non c'è che irrorare, cosa che i contadini hanno fatto costantemente, seguendo le indicazioni del Centro di Trasferimento Tecnologico della Fondazione Mach di S. Michele all'Adige, che con i suoi tecnici copre tutto il territorio. Durante questa piovosa primavera gli atomizzatori sono stati costantemente in azione, anche sotto la pioggia, di notte e la domenica, ma non è bastato a sconfiggere la "nebia", che in alcune zone era presente in quantità mai vista. La lotta

comunque è continuata con frequenti trattamenti, anche per evitare che l'infezione si estendesse, visto che anche l'estate ha avuto un andamento strano, con frequenti piogge.

Durante il lavoro di diradamento le mele e le foglie infette sono state asportate, cercando di ridurre il danno.

Il tempo piovoso non ha neanche favorito l'ingrossamento delle mele, che sono rimaste mediamente più piccole di quattro millimetri di diametro rispetto alla media degli anni passati. Quattro millimetri in meno di diametro vuol dire il 16% in meno di peso a fine raccolto. E infatti quest'anno tutte le previsioni sono state riviste al ribasso e l'annata si è presentata meno produttiva anche rispetto allo scorso anno, quando la gelata di Pasquetta aveva compromesso in parte la produzione.

E per finire questa annata difficile: in piena raccolta è venuta giù una nevicata non prevista dai vari servizi meteorologici. La neve è dannosa non tanto per i pomi, quanto per gli impianti di reti antigrandine che non sono progettati per reggere il peso della neve.



Un impianto antigrandine crollato a causa della neve.

I contadini e i raccoglitori sono corsi ad aprire le tende per far cadere a terra la neve che stava mettendo a rischio gli impianti. Un intervento in condizioni drammatiche di freddo, ansia e pericolo, che sarà ricordato a lungo. Sono stati limitati i danni, ma qualche impianto è crollato

anche a Cloz, travolgendo bellissimi frutteti in piena produzione.

Ora non resta che sperare in una buona resa sul mercato, e intanto si comincia già a preparare i nuovi frutteti per l'anno prossimo.

LA PRODUZIONE DI MELE DEI SOCI DI CLOZ NEI MAGAZZINI DI BREZ E REVÒ

	ANNO 2013 Brez	ANNO 2013 Revò	ANNO 2012 Brez	ANNO 2012 Revò
CANADA	249.260	192.711	2 25.414	208.822
GOLDEN	5.385.150	1.588.050	6.920.800	1.998.600
RED	402.800	114.180	1 93.440	46.570
GALA	51.110		59.190	
FUJI	195.800	73.270	156.650	59.500
VARIE	53.804	15.091	5.057	10.640
INDUSTRIA	566.975	148.790	725.890	181.510
Totale	6.904.899	2.132.092	8.286.441	2.505.642
Prod. soci di Cloz	9.036.991		10.792.083	

PARCO FLUVIALE NOVELLA, NON SOLO PASSEGGIATE

L'associazione "Parco Fluviale Novella", che si occupa della gestione del Parco e dell'accompagnamento dei visitatori, quest'anno ha proposto alcune nuove iniziative.

Spiega il presidente Carlo Polastri: "Proponiamo escursioni di mezza giornata in canoa canadese nelle affascinanti e selvagge gole del Rio Novella, in collaborazione con Rafting Center Val di Sole. Sono escursioni particolarmente emozionanti, adatte a tutti. Altra novità importante è il noleggio di mountain bike. Nei mesi di luglio e agosto è stato possibile noleggiare, con un piccolissimo contributo, una mountain bike per raggiungere in bici l'ingresso del Parco o per scoprire, pedalando, la nuova pista ciclo-pedonale Rankipino. Per la stagione estiva abbiamo pensato anche all'enogastronomia del parco, continua Polastri, ogni martedì offriamo ai nostri visitatori la possibilità di effettuare visite guidate ad alcune delle più interessanti aziende locali: cantine, distillerie, aziende agricole. Un parco, dunque, che si apre al territorio, uscendo dai suoi confini naturali!"

La stagione nel complesso è stata positiva grazie anche all'intensa campagna di marketing volta a far conoscere il più possibile e a tutti i livelli la

preziosa risorsa del nostro territorio, che è appunto il Parco. Esso rappresenta una risorsa importante non solo dal punto di vista turistico, ma anche per la funzione di promozione turistica che può determinare per questa parte di Val di Non.

I mesi di maggio, giugno e ottobre sono stati molto piovosi e quindi il Parco ha avuto una significativa diminuzione di visitatori. Ma grazie alle politiche di marketing nei mesi estivi abbiamo potuto registrare un aumento considerevole delle visite: a luglio del 96%, ad agosto del 60% e a settembre del 48%.

Risultati ottimi e soddisfacenti che ripagano l'impegno dei volontari e dei collaboratori che tanto lavoro dedicano al parco. Iniziative importanti messe in campo quest'anno per incrementare le visite e la conseguente valorizzazione della struttura sono state anche il progetto "Guest Card Trentino" della Trentino Sviluppo ma, senza dubbio, anche la scelta di proporre visite guidate senza prenotazione ogni giorno della settimana, mattina e pomeriggio, nei mesi centrali della stagione. Le prospettive di apertura e di sviluppo per il Parco Fluviale Novella, insomma, sono molte e continueremo a lavorare in questa direzione.

Alessandro Rigatti

EVA KLOTZ E LO STATO LIBERO DEL SUDTIROLO

La consigliera regionale Eva Klotz è stata la protagonista di una serata a Cloz sul tema dell'autodeterminazione dei popoli.

Con molta convinzione ha esposto il suo progetto per la popolazione del Sudtirolo, affermando che è necessario un referendum, dove la popolazione altoatesina possa decidere se rimanere con l'Italia oppure andare con l'Austria o costituire uno stato indipendente. In questo modo secondo lei si superano le ideologie di 200 anni fa: l'imperialismo e il colonialismo. Ha peraltro sottolineato che si devono fare battaglie con i mezzi democratici, e che si deve rispettare la volontà del popolo.

Il pubblico l'ha seguita con interesse e l'ha anche applaudita più volte, ma al termine del suo intervento la discussione è stata vivace e sono state espresse molte perplessità e molti quesiti che non hanno trovato risposte convincenti.

È stato fatto notare che Cloz è proprietario di una malga in provincia di Bolzano che è sotto la giurisdizione dei forestali di Tesimo, cosa che rende molto complicata la sua gestione, perciò una eventuale frontiera a noi non sembra per niente conveniente. Qualcuno ha chiesto come può un eventuale stato indipendente di 300.000 abitanti dialogare con l'Europa, quale potrebbe essere la moneta, su quale Costituzione sarà regolato. Qualcuno si è chiesto se per andare a Lauregno, a Proves a Senale, paesi che fanno parte della Valle di Non, si dovrà fare il passaporto, se al Passo Mendola troveremmo la frontiera, se telefonare a Bolzano sarà una chiamata internazionale. Insomma per qualcuno più che un passo verso il futuro sembra un ritorno alle città medioevali circondate dalla cinta di mura.



Eva Klotz parla davanti alla Statua della Convivenza

La Consigliera Caterina Dominici e l'avvocato Sergio De Carneri hanno sostenuto la causa della ladinità nonesa, sottolineando una comune aspirazione a valorizzare le piccole identità e a difendere lingue e culture minoritarie.

Carlo Antonio Franch

INSIEME CON "ESTATE RAGAZZI"

I bambini durante l'estate hanno voglia e bisogno di trovarsi insieme e giocare e fare nuove esperienze, così come i genitori sono contenti di affidarli in buone mani mentre vanno al lavoro.

Per questo è tradizione organizzare una settimana di "Estate Ragazzi" durante la quale nei pomeriggi i bambini delle elementari si uniscono per giocare, creare, imparare, scoprire il territorio camminando nei boschi e nelle campagne. Due pomeriggi sono aperti anche ai bambini usciti dell'asilo che

possono per la prima volta incontrare gli amici che li accompagneranno nella nuova avventura della scuola primaria.

Tutto questo si può fare grazie alla collaborazione di donne e uomini di tutte le età che si rendono disponibili a seguire i nostri bambini durante queste attività. Mamme, zie, nonne, papà, sorelle e fratelli maggiori a turno organizzano e passano un pomeriggio con i bambini. Condividere il tempo della vacanza, l'entusiasmo, l'energia e la simpatia

dei nostri giovanissimi fa bene a tutti e il piccolo impegno del proprio tempo regala anche ai più grandi fiducia e serenità.

Il punto di ritrovo è sempre il piazzale delle scuole elementari e si parte per fare la gita o la passeggiata, oppure proprio lì i bambini si armano di tanta pazienza per creare un qualche cosa da portare a casa come ricordo così da poter dire "l'ho fatto io!"

Ogni anno si cerca di trovare qualche cosa di nuovo, e magari sorprendere i nostri bambini e questa volta a sorprendere sono stati proprio i papà che hanno organizzato il pomeriggio di giochi...e ancora ci chiediamo se si sono divertiti più loro o i bambini!

Il pomeriggio in bicicletta sulla ciclabile ha visto i nostri bambini come attori delle due ruote: sono stati accompagnati dalle telecamere che hanno fatto delle riprese per conto dell'A.P.T. Il filmato poi è stato messo in onda su TCA nel programma televisivo "Viaggiando in Trentino" in un servizio sulla pista della ciclabile che va da Mostizzolo alle Palade e che ha a Cloz uno dei tratti più adatti ad essere percorsi dalle famiglie e dai bambini.

Alla fine delle vacanze i bambini si sono ritrovati per un pomeriggio di giochi dentro il campo sportivo, una delle strutture più belle del nostro paese e che almeno ogni tanto è giusto aprire a tutti. Lì dentro, sopra un morbido tappeto di erba e in uno spazio che sembra enorme, ogni gioco trova un nuovo fascino, e non solo il calcio. Con una buona merenda di pane e nutella la giornata diventa indimenticabile. D'obbligo la foto ricordo



Verso il Parco Fluviale Novella.

da appendere a casa o conservare in un libro. Magari un giorno la rivedranno con la nostalgia di essere stati bambini che con poco sapevano divertirsi tanto.

VIAGGIO DI STUDIO NELLE TERRE DELLA MAFIA

L'associazione "La storia siamo noi", che interessa 17 Comuni e organizza percorsi di studio su temi di grande attualità, quest'anno ha proposto come tema la mafia e come meta del viaggio la Sicilia. Ben 140 giovani hanno partecipato agli incontri preparatori sul tema della legalità e del lavoro e poi sono andati in Sicilia per vedere da vicino le realtà trattate. Il responsabile del gruppo, Giorgio Giuliani, ha predisposto l'itinerario e gli incontri in questa terra con molte contraddizioni, ricca di storia e di arte, sicuro che i ragazzi avrebbero avuto molte cose da imparare. Il primo giorno a Palermo, in Via d'Amelio, i giovani hanno conosciuto Rita Borsellino, la sorella di Paolo Borsellino ucciso il 19

luglio 1992 con un'autobomba. La signora Rita ha dato un grande messaggio di speranza, spiegando che non servono gli eroi, ma che ognuno nel suo piccolo deve fare la propria battaglia per la legalità, con comportamenti corretti. L'assassinio del giudice non fermò certo la sua famiglia nella lotta contro la mafia, anzi, la sua morte non ha fatto altro che rafforzare il desiderio di combattere e distruggerla.

I giovani hanno in seguito ascoltato la testimonianza dei genitori di Antonino Agostino, che fu ucciso assieme alla moglie incinta sulla porta di casa, perché era riuscito a sventare un attentato al giudice Giovanni Falcone. I due coniugi, che si

sono ripresi con la riscoperta e l'attaccamento alla fede, aspettano ancora giustizia dallo Stato, mentre impegnano il loro tempo andando nelle scuole a portare la loro testimonianza.

La gita è proseguita con la visita a Portella della Ginestra, il luogo dove il 1° maggio 1947 10 persone furono uccise durante la protesta contro lo sfruttamento, per mano di Salvatore Giuliano, che sparò sulla folla dei manifestanti per ordine della mafia. Due testimoni oculari hanno raccontato l'episodio, terminando con delle raccomandazioni per i giovani: "Diffidate sempre di chi vi offre guadagni facili, quello che conta nella vita è studiare, approfondire e impegnarsi molto. Quello che imparate adesso vi servirà per tutta la vita".

In seguito, il vescovo di Agrigento e Lampedusa, monsignor Francesco Montenegro, ha raccontato la sua esperienza sull'immigrazione e ha invitato i ragazzi a vedere sempre l'uomo nell'immigrato

e nel diverso. Ha dichiarato di aver rifiutato di celebrare la messa ai defunti mafiosi, perché non hanno vissuto secondo il Vangelo. Ha descritto un volto semplice della chiesa in cammino verso i poveri.

Sono stati visitati due agritur della società "Libera", sorti su beni confiscati alla mafia e il "Feudo arancio", azienda vinicola nata dalla collaborazione con la cantina di Mezzocorona, che produce 6 milioni di bottiglie all'anno e dà lavoro a 80 operai.

Una delle partecipanti, Chiara Rauzi, commenta così il suo viaggio: "La testimonianza di Rita Borsellino è quella che mi ha toccato di più, quando ha affermato di non odiare gli uomini che hanno ucciso suo fratello, perché l'amore che la legava al fratello è più forte dell'odio. Per me è stato molto bello anche stare assieme con giovani che abitano in paesi vicini e poterci confrontare su molti temi e su quello che vedevamo e sentivamo".

Carlo Antonio Franch



Visita alla Valle dei Templi ad Agrigento.

IL CUSTODE FORESTALE SI PRESENTA

Buongiorno a tutti, mi chiamo Matteo Coraiola e dal mese di giugno ho cominciato a far parte della comunità di Cloz; sostituisco, infatti, il vostro custode forestale Riccardo Bolego, che dopo 36 anni di servizio è andato in pensione.

Sono nato a Rovereto 32 anni fa ed ho trascorso le estati della mia infanzia e giovinezza sulle montagne e tra le faggete del Baldo, acquisendo con il tempo l'amore per la natura.

Sono laureato in Scienze Forestali presso l'Università di Padova con la specializzazione di Tutela della Biodiversità.

Dopo alcuni anni di libera professione presso uno studio forestale sono approdato in una società di ingegneria lavorando prima nel settore opere stradali e in seguito nel neonato settore delle energie rinnovabili.

Ho coltivato negli anni gli hobby per la mountain-bike, la botanica e l'ornitologia.

Come nuovo entrato, ringrazio anzitutto Riccardo, il mio predecessore, per la sua inesauribile disponibilità e ringrazio tutte le persone che come amministratori, paesani e amici di vecchia data mi hanno accolto e fatto sentire a casa.

Spero di dare continuità a quanto finora è stato costruito e di diventare un punto di riferimento per tutti coloro che amano e vivono le nostre magnifiche montagne.

Mi auguro che il mio lavoro contribuisca a fare in modo che l'affetto che lega ciascuno al proprio territorio possa esprimersi nel rispetto e nella



Il custode forestale, Matteo Coraiola.

tutela che il nostro patrimonio naturale merita, per noi, i nostri figli e le generazioni future.

«Non credo che troverò mai una poesia bella come un albero» (A. J. Kilmer)

Matteo Coraiola

I COSCRITTI DEL 1994

Un appuntamento che da noi si attende con ansia fin da piccoli e che si conclude fin troppo velocemente: LA COSCRIZIONE.

Quest'anno è toccato a noi ragazzi del 1994 il compito e l'onore di continuare la tradizione che si tramanda di generazione in generazione.

Nonostante fossimo solamente in quattro, l'entusiasmo per preparare l'arco della Madonna Assunta si è fatto sentire fin dal principio e numerosi sono stati i ragazzi che hanno prontamente risposto alla nostra richiesta di unire le forze; è infatti da attribuire a loro parte del merito del nostro lavoro così ben riuscito: senza il loro costante aiuto non

saremmo infatti riusciti a erigerlo come è ormai consuetudine.

Inizialmente avevamo timore di non riuscire nell'opera: il muschio era introvabile e la pioggia non bagnava i boschi ormai da tempo. Fortunatamente però, con tenacia e dedizione, siamo giunti alla vigilia della festa con un lavoro perfettamente riuscito e con la soddisfazione negli occhi e nel cuore.

Il culmine della celebrazione è arrivato con la processione per le vie del paese durante la quale il nostro unico e valoroso "coscrit" e i giovani che più assiduamente hanno lavorato assieme a noi hanno

portato a spalla la statua della Madonna.
Come ogni anno la partecipazione della popolazione all'evento è stata calorosa, e il risultato è stato il migliore che si potesse desiderare. Nel concludere, non posso che ringraziare il già citato gruppo di giovani che si è così tanto adoperato per aiutarci nella costruzione del nostro arco; il "coscrit" Gian Paolo, che tra noi è stato senza dubbio il più intenzionato e deciso a portare fino in fondo quest'esperienza nel migliore dei modi; le mie care coscritte Beatrice e Valentina, grazie alle quali mi è stato possibile riscoprire la gioia dei momenti trascorsi insieme, che con il passare degli anni sono ormai divenuti sempre più rari.

Grazie infine a Padre Placido, sempre così disponibile a incoraggiare i giovani ogni volta che dimostrano entusiasmo nel contribuire alla vita della comunità, all'Amministrazione comunale, al Gruppo Alpini e alla Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia per i contributi economici.

E buona avventura ai coscritti del 1995!

Clara Flor

I coscritti del 1994 (Foto Rauzi)



COME CONSERVARE IL NOSTRO "CASTEGNAR"

Gli ippocastani di Cloz furono piantati in ricordo della partecipazione dell'imperatore Francesco Giuseppe alle manovre militari che si svolsero in Valle di Non nel 1908. Ne rimangono tre che hanno felicemente superato il secolo di vita: uno lungo la statale verso Arsio, uno in Piazza S. Stefano e uno a fianco della chiesa di S. Maria. Due anni fa gli ippocastani di S. Stefano e in particolare quello verso Arsio hanno cominciato a dare segni di sofferenza. Le foglie rimasero piccole e rade e i frutti non maturarono. L'anno scorso furono sentiti i tecnici di S. Michele che consigliarono una robusta dose di concime per ridare vigore e nutrimento alle vecchie piante. Quest'anno una è fiorita con pieno vigore, l'altra ha messo solo poche foglie che sono ben presto cadute e la pianta è rimasta spoglia e senza vita.

Che fare di questa grande pianta a cui tutti siamo affezionati? Molti esprimono il desiderio che venga conservato il tronco e una parte dei rami, una scultura vegetale, una reliquia dell'ippocastano centenario, un arredo per il piccolo slargo tra le strade. Poiché i rami più esterni e sottili dovranno essere tagliati per evitare che cadano, per quello



che resta si accettano proposte di sistemazione. Se ce ne saranno diverse potremo scegliere insieme la migliore.

UN CADUTO DA NON DIMENTICARE

Il maestro Geminiano Rizzi combattè la seconda guerra mondiale come tenente dei bersaglieri. In Africa fu fatto prigioniero dai tedeschi e nonostante le condizioni di vita terribili riuscì a tornare. La prigionia lo aveva pesantemente segnato, tuttavia riprese il lavoro di maestro a Revò, ma morì quasi improvvisamente il 19 gennaio del 1946 "in seguito ai patimenti della prigionia".

Aveva due fratelli, Germano e Riccardo, e una sorella, la maestra Serafina, sposata con l'ingegnere ebreo Augusto Rovighi, che don Guido Bortolameotti tenne nascosto in canonica per sottrarlo allo sterminio.

Quando Geminiano salutò gli amici del paese, gli chiesero se doveva proprio partire per il fronte.

Rispose che non era costretto, ma che l'aveva promesso ai suoi soldati.

Gilberto Rizzi ha conservato questa commovente lettera in cui un compagno di prigionia ricorda il nostro sfortunato compaesano.

Carissima Signora, la notizia della immatura scomparsa dell'amatissimo Gemi mi ha lasciato completamente sconvolto: insieme a me hanno pianto lacrime di sincero dolore anche i miei familiari, i quali, senza conoscerlo di persona, gli erano molto affezionati per averne sentito da me continuamente parlare. Era il migliore di tutti noi. Non creda Signora nel solito luogo comune di esaltare i cari amici scomparsi: Gemi si faceva amare perché era il più leale, il più onesto, il più mansueto giovane della nostra compagnia.

Era una di quelle persone che ci sembrava di aver conosciuto da sempre: quando lo avvicinai per la prima volta in Polonia (nel campo di Przemyśl) subito mi accorsi di aver trovato un fratello: io ero in quei giorni poverissimo di viveri e di vestiario, poiché i tedeschi mi avevano catturato, mentre mi trovavo in viaggio con una piccola valigetta estiva. Lui mi diede calze e altri indumenti: divise tra me e il nostro amico genovese Reggio, assieme al suo socio Quarati, le preziosissime scorte di viveri che aveva portato con sé dalla Grecia: mi sapeva fumatore accanito e ogni giorno mi dava sigarette, merce anche quella preziosissima perché facile oggetto di scambio.

Con l'arrivo dei primi pacchi dalle nostre case, stringemmo tra Gemi, io, Quarati e Reggio una vera e propria società in cui si viveva in comunione per-



fetta sino all'ultimo pezzettino di pane o all'ultimo mozzicone di sigaretta.

Da allora non ci separammo più sino al 6 febbraio 1945, quando i tedeschi sciolsero il campo XB e, mentre io insieme a Reggio e a Ferro (il quale ultimo si era unito a noi a Künstrin), fummo inviati coattivamente al lavoro ad Amburgo, Gemi venne destinato al campo di Falinhortel. Avrebbe potuto venire con noi, ma preferì non "andare contro il destino". Forse ora credo che avrebbe fatto meglio a venire con noi perché, come poi sapemmo, incominciarono per lui dei giorni tristissimi di fame e patimenti.

D'altra parte noi non ci sentiamo in coscienza di insistere perché sapevamo assai incerta la nostra sorte essendo destinati nel centro della città di Amburgo, sottoposti ai massicci bombardamenti aerei. Così ci separammo.

Le due diverse strade ci sembrarono convergere entrambe a fortunato termine, perché tutti noi amici avemmo la grazia di poter rimpatriare sani e salvi.

Oggi apprendo straziato del crudele destino riser-

vato al povero Gemi scampato a tante vicissitudini per poi mancare proprio nella sua casa, nel suo adorato paesello di cui tanto parlava. Gemi era un'anima semplice e con semplicità accorata ogni giorno ricordava la sua Cloz, i suoi cari, particolarmente il babbo e la sorella sposata con i nipotini. Io che conosco bene quei luoghi (avendo prestato servizio a Bolzano e dintorni per quasi due anni), lo facevo raccontare a lui, di solito parco di parole, preso invece da improvvisa facondia narrava della sua vita di maestro tra quei monti, descriveva i caratteri dei suoi familiari, e dei suoi compaesani, e ci persuadeva tutti della bellezza della vita campestre.

Noi ne eravamo come rapiti e intanto le ore passavano senza che ce ne accorgessimo e ingannavamo così i morsi della fame e del freddo.

Mi è caro, Signora, ricordarle un episodio che proprio stamane ho raccontato ai miei, i quali ne hanno pianto di commozione: si era nell'inverno del 1943 a Künstrin: vicino alla stufa tutti tristi, a stomaco vuoto: i pacchi non volevano ancora arriva-

re: ad un tratto Gemi sparisce, per ritornare dopo qualche tempo con tre bei filoni tedeschi. Immediatamente, come usavano fare, procedemmo alla divisione (in 4 parti), e mangiammo avidamente accontentandoci di una sommaria spiegazione di Gemi che ci disse di aver venduto ai tedeschi una camicia o qualcosa del genere.

Soltanto un anno dopo io seppi (gli altri forse non lo sanno nemmeno ora), che Gemi quella volta aveva venduto un anello d'oro, caro ricordo della mamma, e non ci aveva detto niente, poiché noi glielo avremmo impedito certamente. Mi disse: "Voi avevate fame, io anche...". Questo era Gemi per noi. Ho provveduto a comunicare agli altri la tremenda notizia.

Tralascio le solite parole di condoglianza.

Sappia che considero Gemi un fratello. Quanti progetti avevamo per la prossima estate! Le prometto di venire quest'estate.

Mi scriva. L'abbraccio affettuosamente come abbraccerei Gemi.

Suo dev. Alfredo Noga

IL PUNTO LETTURA

Il Punto Lettura di Cloz, che collabora a tutte le proposte culturali del paese, è una biblioteca e un punto d'incontro per la popolazione e soprattutto per i ragazzi: si può leggere, studiare, parlare, lavorare e socializzare. La biblioteca di Fondo costituisce il cuore del centro culturale formato dal Punto di Lettura di Castelfondo, di Cloz e di Sarnonico. Gli iscritti al prestito a Cloz sono 298, 28 in più dell'anno scorso. I prestiti effettuati dall'ottobre 2012 allo stesso mese del 2013 sono stati 2040; quelli interbibliotecari 284 e le richieste ricevute da altre biblioteche 180.

A disposizione dei lettori ci sono circa 7.000 volumi in sede, ma si può anche attingere alle 191 biblioteche del Trentino, che sono tutte interconnesse per gli scambi. Durante l'anno si alternano diverse mostre di libri.

La novità di quest'anno è stata l'installazione internet WI-FI: l'utente ha la possibilità di collegarsi alla rete con il suo computer e navigare gratis.

L'accesso a Internet avverrà tramite username e password che consegnerà il responsabile del Punto Lettura; è inoltre sempre attiva una postazione internet fissa.

I bambini non sono stati dimenticati: per loro c'è un angolo morbido con vari giochi, con una mostra di libri che si possono anche prendere in prestito. Un'altra novità di quest'anno è "MediaLibraryOnLine", prima rete italiana di biblioteche digitali pubbliche: un sito per accedere gratis a musica, film, e-book, quotidiani, periodici, audiolibri, banche dati, contenuti per l'apprendimento on-line e molto altro.

Grazie al prestito digitale delle risorse, gli utenti MLOL possono accedere direttamente via internet, da casa, dall'ufficio o da un dispositivo mobile. Per iniziare a usare MLOL basta richiedere username e password presso il Punto Lettura.

Carlo Antonio Franch

STORIE DI EMIGRAZIONE IN VAL DI NON

Casa Campia a Revò ha ospitato durante l'estate la mostra "Storie di emigrazione in Val di Non".

Il progetto ha coinvolto cinque comuni Cagnò, Revò, Romallo, Cloz e Brez, la Comunità di Valle e il Museo Storico in Trento, con una forma di collaborazione che la Provincia sostiene economicamente per favorire eventi sovracomunali e quindi di maggior respiro.

Nei cinque comuni coinvolti si sono raccolti materiali originali, come documenti, foto e lettere riferite alle storie familiari. Si può dire che in questi paesi ogni famiglia ha nella sua storia vicende di emigrazione, un fenomeno che è iniziato negli ultimi decenni del 1800 ed è continuato fino al 1970 circa, quindi il materiale è stato interessante e ricco.

Gli emigranti dell'ultima ondata spesso sono tornati dopo un periodo più o meno lungo di duro lavoro e hanno ripreso la vita di agricoltori e artigiani. Assieme agli studenti dell'Istituto Comprensivo di Revò i registi Marco Rauzi e Anna Sarcletti hanno intervistato 20 uomini e donne, raccogliendo storie di lavoro duro, di nostalgia, di solitudine, di coraggio, di successo anche.

La mostra proponeva grandi pannelli con foto e brevi capitoli della storia e della geografia delle emigrazioni dai cinque paesi nonesi, bacheche con documenti

e foto, video che trasmettevano le interviste agli emigranti e al piano terra una installazione fatta dai giovani che rappresentava la partenza di un treno.

Nei diversi paesi sono state organizzate serate per la proiezione delle videointerviste e interventi diversi sul tema emigrazione, a cui sono state dedicate anche due serate a Casa Campia.

Interessante è stata la serata in cui Valentina Galasso, Maria Floretta, Stefano Canestrini e Stefano Graiff hanno proposto una riflessione sugli aspetti umani del fenomeno migratorio nel tempo, e in particolare sull'immigrazione che sta cambiando la fisionomia dei nostri paesi.

Il 25 novembre si è tenuta la serata conclusiva. L'assessora comunale di Revò Lia Devigili, che di questa mostra è stata animatrice instancabile, e Alessandro De Bertolini del Museo Storico in Trento hanno invitato tutti coloro che hanno contribuito, con materiale o testimonianze, a rendere viva e ricca la mostra.

Un ringraziamento è andato anche agli insegnanti dell'istituto comprensivo, che hanno coinvolto gli studenti in una visita guidata che sicuramente ha trasmesso loro una pagina della nostra storia che merita di essere ricordata.

INTERVISTE AGLI EMIGRATI

Per la mostra "Storie di emigrazione in Val di Non" Marco Rauzi e Anna Sarcletti hanno raccolto alcune interviste a persone che hanno vissuto l'emigrazione. Con loro a fare domande e ascoltare le risposte c'erano gli studenti della scuola media di Revò con il professor Costantino Pellegrini. La sera in cui le interviste sono state proiettate in Sala Polivalente i numerosi presenti hanno seguito con grande attenzione e emozione. Sono infatti una pagina di storia vissuta, ci parlano di come eravamo e di come era il mondo. Vale la pena di leggerle.

ELSA E ANITA ANGELI

ELSA Ho 98 anni compiuti il 24 gennaio 2013 ho quattro figlie.

Sono stata dieci anni in America con mio marito. Sono andata nel 1948 e sono rimasta 10 anni a Superior, Wyoming, mio marito minatore e io casalinga.

Qui non c'era da fare niente, avevamo solo un po' di patate. Abbiamo pensato di fare una vita migliore. Mio marito è rimasto 40 anni, io 10 anni. Quando abbiamo fatto un po' di soldini siamo tornati qui, abbiamo fatto questa casa e comperato un po' di campagna, così c'era da vivere. Gli anni indietro

c'era proprio miseria, "lavìa" nella miniera era dura ma pur di guadagnare qualcosa bisognava stare lì. C'erano quasi solo italiani, gli americani erano più furbi, pur di guadagnare gli italiani stavano lì ma dopo un po' di anni erano finiti.

Mio marito quando è tornato mi ha conosciuta e ci siamo sposati e dopo cinque mesi mi ha richiamato. Ai minatori davano una casetta di legno, c'era vento giorno e notte, per andare a scuola le ragazze si mettevano il fazzoletto in testa e la giacca a vento sempre. La casa era fatta di assi, veniva dentro aria, abbiamo messo la carta e l'aria

stava fuori. Siamo stati tanti anni in una casa che il gabinetto era fuori, un casottino piccolo. L'acqua non era buona, si metteva nelle taniche grandi e si bolliva due ore e si metteva dentro un pezzo di tela bianca, quando la tela era rossa si poteva usare l'acqua per lavarsi e bere, se no veniva su la ruggine, una cosa spaventosa. Io dicevo: che vita faremo? Ma mi hanno chiesto di restare ancora, perché un lavoratore come mio marito non c'era. Poi abbiamo deciso di tornare, e quando era qui gli è venuta la silicosi e la notte gli davamo l'ossigeno per poter respirare.

L'acqua veniva su dalle montagne che non si poteva neanche lavare. I minatori avevano un pezzo di cuoio sui ginocchi, perché erano sempre in ginocchio. Mettevano il carbone sui vagoni e poi gli asini lo tiravano fuori. Quando i minatori mangiavano venivano lì gli asini e gli davano un pezzo di pane a queste povere bestie, che dopo tre anni diventavano cieche e se le portavano fuori dalla miniera dovevano ucciderle.

I minatori andavano giù con l'ascensore, dieci alla volta. Dovevano lavorare come bestie, e prima della paga si doveva pagare la casa, l'acqua, il carbone, tutto. Una cosa mi è rimasta sul gozzo: siamo stati due mesi senza lavoro, e a tutte le famiglie hanno portato una cassetta di provviste perché potessero mangiare. Poi è arrivata una carta e mio marito ha letto che a noi non davano più niente perché avevamo un po' di soldi in banca. Dopo tanti anni

che lavoravamo per loro come schiavi! Io ho detto che dovevamo tornare e lasciare che gli schiavi li facessero gli americani. Il direttore non voleva che mio marito partisse, gli faceva promesse, ma io c'ero e glielo ho detto, a quelli che hanno mangiato tutto gli davano anche soldi, a noi ci facevano lavorare come un cane e perché avevamo risparmiato non ci davano niente. Gli americani mangiavano fuori tutto, ma mia cognata mi ha insegnato a risparmiare. Nei negozi chiedevo la roba che gli americani non volevano perché aveva qualche difetto, e io venivo a casa con una borsa di roba senza pagare quasi niente, così abbiamo avuto un po' di soldi.

C'erano tanti di questi paesi, ma adesso ci sono solo io, sono morti tutti. C'era tanta miseria. Una signora mi ha chiesto se volevo la sua bambina, che voleva sposarsi con un altro uomo e la lasciava. Io piangevo e volevo tenerla, ma mio marito mi diceva di lasciarla alla sua mamma. Potevo avere quella bambina, che non potevo pensare di lasciarla abbandonata.

Non sapevano neanche come crescono le patate. Due mie nipoti mi hanno chiesto, ne ho seminato due piante e sono venute su, belle grosse, i nipoti pensavano che venissero dagli alberi, tutti mi guardavano tirare su le patate dalla terra.

A mia sorella a Cloz mandavo vestiti, bastava che ci fosse una piega o un difetto e me li davano. Sui pacchi bastava scrivere "usato" e non si pagava. Ne



ho mandati tanti a gente che aveva bisogno. Allora c'era miseria, non come oggi. Bisogna provare quello che si è passato. Gli uomini arrivavano a casa che si doveva prepararli l'acqua e lavarli, neanche le bestie si trattano così.

Quando era vecchio gli mettevo l'ossigeno e mi teneva la mano e mi diceva di non andare via che soffocava: questo ha passato per fare quattro soldi. Adesso nessuno va più sottoterra a rovinarsi la vita. Io l'ho ben detto ai mericani, a tutti portavano il pacchetto che non avevano soldi, a noi no perché avevamo risparmiato. Chi non ha provato la miniera non sa niente. Chi non aveva volontà di lavorare gli davano da riempire un vagone, e se no non lo pagavano. Le donne devono dare una mano agli uomini, non lasciarli morire per i mericani. Dieci ore dovevano lavorare, e poi arrangiarsi di tutto. Lui aveva sua sorella che gli bolliva l'acqua prima che arrivassi io. Se penso a tutto quello che ho visto non so come sono arrivata a 98 anni. Prima di andare in miniera controllavano che non avessero fiammiferi o sigarette, che erano un pericolo. Il terzo anno che ero lì mi ricordo di un uomo che è andato per i suoi bisogni e è crollato un pezzo di soffitto e è rimasto morto. Beata Vergine, è suonata la sirena, una disperazione, neanche da morto lo hanno potuto estrarre, è rimasto sotto il carbone. Aveva tre creature, era un italiano, hanno raccolto i soldi per la sua famiglia, non saranno morti di fame ma gli mancava il sostegno.

Mio marito era parente con mio padre. Quando l'ho conosciuto ero a Cles, mi pareva di conoscerlo, avevo quasi 30 anni, io ero al Centrale, siamo stati a mangiare fuori, ma io ero di servizio e la sera sono andata a casa e lui è venuto e mi ha portato caramelle e mi ha invitato a andare in America dove c'era di tutto, e così, tra una cosa e l'altra... Era un "bonera", ho sentito che era sincero, mi ha portato a Trento con una amica e mi ha detto di comperare quello che volevo. Io ero anche birbanta, volevo un paio di scarpe di pitone. Ma cos'è questo pitone, diceva, non lo sapevo bene neanche io, ma ho pensato che lui i soldi li aveva, e lui ha detto: vi do il portafoglio, andate dove volete che sono stufo. Quelle scarpe le ho ancora. Non so quanto le abbiamo pagate, ma lui ha detto che era lo stesso, i soldi li ha fatti in America e era giusto spenderli. Poi mi ha regalato un anello e un braccialetto, anche troppo, ha aiutato la mia famiglia. Aveva una sorella anziana, le ha portato l'acqua in casa e messo il pavimento, ha fatto con i suoi soldi, aveva il cuore per tutto. Io ho pensato che allora si può andare.

Quando sono nate le bambine ero all'ospedale e c'era uno che parlava italiano. Il primo giorno dopo il parto mi hanno portato un vassoio di cibo, ma in Italia si usava mangiare solo minestrina, e non ho mangiato. Quando è venuta mia cognata mi ha detto di mangiare tutto, io avevo paura che mi facessero morire per tenere il mio uomo, però ho mangiato.

Quando tornava dal lavoro gli chiedevo se era stanco, ma lui vedeva me e le figlie e era contento. Mi diceva sempre che avevo fatto troppo. Quello che facevo gli sembrava tanto, era stato tanto tempo solo e lo capiva. Io ho fatto le figlie e era abbastanza. Tre in America e una qui. Due insegnano, una è a Cles, e Anita è qui con me, se no resto sola. Le altre sono sposate ma la domenica vengono tutte e andiamo tutti d'accordo. Dopo tanti anni adesso stiamo tranquilli, io non ho mica tanti anni, 98...

ANITA. Io sono nata a Rock Spring, Wyoming. A Superior ho frequentato la scuola materna e la scuola elementare. Ho bei ricordi del periodo della scuola, eravamo di tante nazionalità, avevo amici di colore e andavamo d'accordo. Quando i ragazzi avevano 18 anni andavano su una montagna e dipingevano questo sasso con la S di Superior e stavano lì tutta la notte e facevano festa. Andavo a scuola a piedi e c'era sempre un vento bestiale, il vento mi manca che soffiava sempre tutto l'anno. A scuola si portava da mangiare, si restava fino alle quattro. A Superior c'era gente di tutte le nazionalità, c'erano tanti negozi e tanta roba, c'erano giochi di tutti i tipi, ci regalavano tante cose. Quando veniva il papà gli andavamo incontro e alle cinque si mangiava insieme, come il nostro pranzo. Adesso a Superior non c'è più niente, hanno portato via anche le case, le miniere sono chiuse, è un paese fantasma. Era un paese grosso e poi è sparito tutto.

Tornare a Cloz è stata una tragedia, un abisso, non c'era niente, io volevo scappare. E poi la gente: se uno metteva i pantaloni e la giacca a vento sembrava un disonore, tutti dicevano qualcosa. Erano proprio arretrati, abbiamo dovuto dare via i vestiti perché facevano scandalo. Avevamo tre bauli di roba, ma i pantaloni erano uno scandalo. Ci prendevano in giro perché parlavamo inglese, adesso ci sono tanti stranieri e non ci si fa caso. Dopo gli anni 60 c'è stata più istruzione, si sono fatti più aperti.

LINO FRANCH

A casa mia erano contadini, anch'io lavoravo in campagna. Sono andato a scuola fino a alle elementari e poi sono andato in America. Avevamo le mucche, dovevamo fare il fieno, d'estate andavamo in montagna, stavamo tre o quattro giorni per fare il fieno. Avevamo 4 o 5 mucche, io non sapevo mungere ma poi andavo al casel. Aiutavo in casa, a portare la legna, tagliare legna. A 17 anni sono partito, in aprile, in agosto facevo i 18. Era il 1938. Mio padre era cittadino americano, mi disse di partire perché Hitler voleva conquistare l'Europa e sarebbe stata la guerra. Allora sono andato al consolato americano a Venezia ho fatto le carte e sono partito. I carabinieri mi dissero di passare dalla Francia e non da Genova, perché lì potevano fermarmi perché ero nella leva militare. Allora sono andato a Le Havre, un porto vicino all'Inghilterra, in quattro giorni da lì sono arrivato, da Genova ce ne volevano otto, si vede che la strada era più corta o il vapore più grosso.

Quando sono andato in America il posto più lontano dove ero stato era alla fiera di Cles, dove andavamo a piedi. Si andava giù dei Campalesi e c'era un ponticello sul Noce, che bisognava tremare a passare con tutta l'acqua sotto. Non si conosceva nessuno degli altri paesi.

Nel 1941 è scoppiata la guerra. I giapponesi hanno bombardato Pearl Harbour in novembre e è scoppiata la guerra. In maggio mi hanno chiamato con i soldati. Ho fatto tre anni e mezzo di guerra con gli americani, sono stato in India e in Birmania, dove c'era un aeroporto. Io ero nell'artiglieria costiera, il nostro corpo era intorno ad un aeroporto americano per proteggere gli aerei. Tre anni e mezzo ho fatto lì.

Finita la guerra, nel 48 io ero "lavìa", qui c'erano papà, mamma e una sorella. Mi è arrivata una raccomandata di tornare subito perché se no non vedevo più mia mamma. Era ammalata, così mi sono preoccupato e ho preso subito la nave. Era dicembre, per tornare ci ho messo otto giorni. Un mese dopo mia mamma è morta. Ero qui con mia sorella, che aveva tre anni in meno e era da sposare, un giorno stavamo mangiando e io dissi che dovevo tornare in America dove avevo i miei affari. Mia sorella disse che lei era incinta e che si doveva sposare. Mio padre disse: mi lasciate solo? Così era. Che cosa vuoi fare? Io dovevo tornare, avevo una ragazza che mi scriveva di tornare se no veniva lei. Io le dicevo di aspettare che sarei tornato.



Mia sorella si è sposata e intanto mi è arrivata una raccomandata della mia ragazza che mi diceva che se non tornavo potevo dimenticarmi di lei. Va bene, io mi sono dimenticato di lei. Che cosa vuoi fare? Ho dovuto stare con mio padre. Mio padre è morto che aveva 82 anni, è morto dopo cinque anni che io ero tornato. Con i soldi ho comprato prati, adesso sono buoni per fare mele. In America avevo un fratello e una sorella. Mia sorella aveva sposato uno che comandava, io lavoravo con lui. Era una ditta che faceva gallerie per la metropolitana, ma io lavoravo con il legname, a Coney Island, dove i terreni erano sabbiosi. Prendevano le assi e immergevano per sette o otto metri, poi tiravano su la terra e gettavano il cemento. Sono tornato malvolentieri e anche rimasto qui malvolentieri. Io sarei rimasto lì, stavo meglio, era un'altra vita. E poi ero giovane, forse per quello stavo bene lì. Nel rione dove ero io c'erano una ventina di Cloz, erano tutti da sposare, poi si sono sposati dopo. Molti anche sono tornati. Per un po' di tempo ero in un appartamento dove c'erano sei uomini scapoli, tutti da sposare. C'era anche mio cognato, poi siamo andati con mia sorella. Mio papà era del 1878. È andato e tornato continuamente. Nel 1904 si è sposato, nel 1905 è nato mio fratello. Nel 1907 è tornato e è rimasto un mese e nel 1908 è nata mia sorella. Poi c'è stata la guerra, e lui è tornato nel 1919, sono nato io nel 1920. Quando avevo 17 anni ha mandato me, ma lui non è più tornato in là. Io avevo due cittadinanze. Così è la vita, tornare indietro non si può più.

BRUNO CLAUSER

Avevamo questo masetto e a sei, sette anni andavo a pascolo con le bestie.

Finita la scuola ho cominciato a lavorare sotto padrone a Dambel, costruivano le scuole, avanti e indietro a piedi, era dura. Ero contento di avere un lavoro, 130 lire l'ora, otto o nove ore al giorno anche il sabato.

Mio fratello era andato in Germania con i salesiani a imparare un lavoro, ha imparato a fare l'elettromeccanico e ha chiamato anche me che c'era lavoro. A 17 anni sono andato in Germania, lavoravo sui cantieri, dovevamo dormire nelle baracche. D'inverno era così freddo e mettevo così tante coperte che la mattina mi facevano male le spalle per il peso. Tra le travi del tetto si vedeva la luce. Ma eravamo contenti perché guadagnavamo bene. In un anno ho guadagnato 1700 marchi, che a quei tempi erano tanti soldi. Quando montavamo sirene di allarme sui tetti ci davano 15 marchi al giorno di trasferta, albergo pagato e stipendio. E non ho mai chiesto l'aumento, i soldi guadagnati ce li davano, ma bisogna lavorare.

Poi ho dovuto tornare perché è morto mio padre, avevo 18 anni. Ho dato una mano a mia madre per un po' di tempo. Ho lavorato in Alto Adige a montare tralicci, sullo Stelvio e in Val Gardena fino al militare. Ho fatto solo un anno di militare perché avevo fatto domanda di andare in America. In Canada c'era mio fratello.

Ho lavorato lì per alcuni anni, poi abbiamo chiamato mia mamma che era qui con tutti questi bambini, eravamo in otto e qui non c'era niente, quattro "cigotoi" e due vacche magre, che la vita era dura. Abbiamo comprato una casetta e dopo qualche anno sono tornato perché avevamo la campagna.

A venderla non si prendeva niente, così sono tornato ho piantato pomari e comperato le mucche, ho costruito la stalla e adesso l'agritur. E andata così. In Canada dopo dieci giorni mi hanno presentato il lavoro che dovevo fare, nei subway della metropolitana. Mi hanno dato gli stivali con le punte di ferro che qui non si sapeva neanche che c'erano e un badiletto con il manico corto, perché col manico corto è subito fatto lavorare, si fa più presto. Un anno, poi era troppo dura. Siccome sapevo un po' di tedesco un giorno che ho visto un avviso in tedesco che cercavano operai sono entrato

e ho chiesto. Mi hanno mandato in una ditta che faceva carri ponte. Mi hanno messo a una sega a tagliare pezzi. Ho chiesto di saldare così mi sono fermato alcuni giorni dopo il lavoro e un operaio mi ha insegnato il mestiere e sono andato con i saldatori.

Poi ho chiesto di poter mettere insieme i pezzi, fare cioè il carpentiere del ferro, così sono andato a scuola a imparare un po' il disegno meccanico per poter mettere insieme i pezzi. Così mi hanno aumentato un po' la paga e era già meglio. Poi sono andato a lavorare dove facevano cisterne, lì la paga era buona e sono rimasta alcuni anni. Andavo anche in giro, anche negli Stati Uniti, ma lì per le Union, che sono i sindacati, noi esteri non potevamo lavorare, andavamo solo per insegnare agli operai del posto come fare il lavoro. Era un mestiere buono, perché non dovevo lavorare molto, prendevo l'aereo e mi mandavano in giro. Allora neanche pensavo di tornare, i miei fratelli dovevano andare a scuola e la casa dovevamo pagarla. Tutti hanno potuto studiare e farsi un mestiere anche bene.

Poi qui avevamo questa terra e io ho deciso di tornare. Ho lasciato la mia casa a loro e loro mi hanno lasciato vivere con la campagna. Siamo in otto, non potevamo certo spartirla. Era una miseria per tutti. Io ero il più adatto per tornare. Non so se l'ho indovinata o no, così è andata. Ero ancora giovane e quando si è giovani si va. Volevo restare sì e no, ma avevo la campagna, volevo riprendermi la terra che avevamo dato in affitto, ho messo l'impianto a pioggia dopo che tutti l'avevano messa e ho dovuto pagare tutto io. Però "Home sweet Home", il tuo paese è il tuo paese e resta



la voglia di tornare anche se di là andava bene. Andavo a caccia, andavo a pesca, ci vado anche adesso quando torno a trovare i miei fratelli. Siamo restati uniti sì, io non ero il padre ma li mandavo a scuola e dicevo: se vi mando per qualcosa bene, se no andate a lavorare. Se la sono cavata bene.

Anche mia madre si è trovata bene. C'erano tanti italiani analfabeti della sua età, che era del 1915, una volta il parroco ha chiesto chi voleva andare a leggere in chiesa e lei ha alzato la mano. Ma lei sa leggere? ha chiesto, perché non sapeva che qui le scuole le hanno fatte fin dal 1750.

A mangiare si spendeva poco, mia madre si è spaventata, con pochi dollari si riempiva il frigo, bistecche e tutto. Aveva il frigo, la lavatrice, la televisione, il riscaldamento, il bagno, tutte cose che qui allora non c'erano. Cosa si poteva volere di più? Qui dal '70 all'80 è cambiato tutto, dopo si poteva lavorare anche qui, molti sono partiti ma potevano restare.

Gli italiani hanno costruito l'America, te lo dico io. Hanno cominciato a fare lavori pesanti, come quelli della mia generazione, ma sono stati furbi e hanno mandato i figli a scuola. Adesso la classe dirigente è di italiani, li vedi andare in giro con la Ferrari. Una volta ho incontrato uno che lavorava con me, ha messo su una ditta con 2 o 300 operai. Non per tutti è andata così, c'è chi ha continuato a lavorare e oggi gli stipendi sono come quelli di qui, in fondo quello che basta per vivere. Non come qui che diventano matti a comprare prati e mettere giù pomari.

Noi anche lì lavoravamo e risparmiavamo, c'era gente che lavorava come noi e moriva di fame. I soldi li buttavano in birrerie e roba così, mangiavano male e invidiavano noi che facevamo la spesa e mangiavamo bene in casa. A loro soldi non ne avanzavano. I canadesi erano abituati in altro modo. Ci hanno anche odiati, ci chiamavano wapp o digos. Quando c'è stata la vittoria degli italiani sulla Germania ai mondiali di calcio del 1973 è successa una cosa incredibile. Sulla via sono scesi tutti gli italiani, venivano fuori da tutti buchi e erano tantissimi, hanno fatto un grande casino. Il giorno dopo nessuno mancava dal lavoro, allora hanno guadagnato molto rispetto.

I Britannici sono superiori, credono di essere meglio di tutti, in Canada sono ancora più fanatici. Andavamo al cinema, e quando suonava l'inno alla regina bisognava alzarsi tutti in piedi. Se scendevamo in strada a parlare tra noi, e parlavamo solo di lavoro, se eravamo più di tre passava un poliziotto e ci dava uno spintone. Era

un "assembramento" una cosa proibita. Oggi non è più così le cose sono cambiate.

Il paesaggio è bello, fino a Natale andavamo a caccia e a pesca, sempre con gli amici e paesani. Andavamo al Nord con gli aerei, che passavano ogni giorno a controllare, c'era un sistema di bandiere per segnalare se dovevano atterrare a riprenderci. C'erano anatre, bestie, pesci. Era anche bello, ma abbiamo lavorato tanto.

Nostalgia? Quando sono partito sono partito e basta, sei giovane e se devi partire parti. In autunno tornavo e vedevo i miei amici che andavano a "uselar al Doss dall'Aucela" e io andavo in Germania! Mi veniva di tutto. I miei amici andavano giù con una gabbietta e un palo che passavano i lucherini, quando hai sedici o diciassette anni quelle sono le cose che vorresti fare, e io andavo in Germania.

Mio nonno è andato a Galup nel New Messico nel 1901 e con mio fratello sono andato a vedere il paese dove era stato. Mio nonno faceva il calzolaio. Era un Trading Point, posto di scambio, dove arrivavano i minatori con i cavalli e i muli a portare l'oro e a cambiare soldi. Come avrà fatto ad arrivare fin lì? Avevano percorso la famosa storica strada 66, cose incredibili.

Quando sono tornato ho fatto il fieno, poi ho comprato le mucche e dopo un anno ho preso i soldi del latte, ma avevo i soldi da "lavìa". Ho fatto sbagli e esperienze, ma l'esperienza non vale niente, quando ce l'hai non serve più.

MARIA NIEDERJAUFNER

Siamo partiti da Venezia l'1 dicembre 1957 con una grande nave di emigranti.

A New York la polizia ci ha presi tutti come se fossimo delinquenti. In fila accompagnati dalla Polizia fino alla stazione del treno. Un treno di legno come nei film dei cow-boy. Ci hanno accompagnati fino al confine del Canada, poi sono scesi e come dire: andate, arrangiatevi.

L'impressione di tutte queste cassette!

Mio marito è andato a lavorare prima nei tunnel, poi nei subway.

Io lavoravo in una famiglia di ebrei per due anni, curavo i bambini.

Qui lavoro non ce n'era, c'era il magazzino e basta. Io ho lavorato in campagna e al magazzino. Avevo 25 anni, ho lasciato qui due fratelli, la mamma e il papà erano morti. È stata dura, quando ho avuto i bambini ero all'ospedale e non sapevo la lingua, bisognava accettare tutto.

Mi marito aveva un grande grande desiderio di tornare e lavorare campagna.

Lui aveva qui i genitori e i fratelli e una sorella era in Canada e vive ancora lì.

I nonesi erano tanti, ma non andavamo in giro. Mio marito non aveva la macchina, facevamo sacrifici per poter tornare.

Per alcuni anni siamo stati in affitto, poi abbiamo comperato una casetta, un bungalow.

Lui desiderava tornare, io non avevo grandi motivi. Quando sono tornata guardavo dalla finestra, c'era un prato e io pensavo: se fosse il mare e ci fosse un sentiero in mezzo mi avvierei in via. È stato duro forse più il ritorno che andate in Canada. Quando siamo tornati il figlio aveva sette anni, la figlia quattro. Era novembre, una brutta stagione, freddo, abituati che avevamo tutti una bella casetta, trovarsi qui in mezzo a niente, quasi anche lui voleva tornare di là, poi è venuta la primavera e gli è passata.

Il marito lavorava con il cemento, alle sei del mattino usciva e tornava alle tre o alle cinque. Io lavoravo in queste due famiglie. La signora sapeva cinque lingue, il marito era di Massa Carrara, girava il mondo con grandi costruzioni. Facevo la magliaia, ho portato in America quella macchina e quella da cucire. Le donne lavoravano in fabbrica e io lavoravo nelle famiglie. C'erano tutti supermercati, portavano in giro le offerte, se sapevo dove potevo risparmiare andavo con la carrozzella e mi caricavo su la spesa.

Io ho lavorato giorno e notte. Aspettavo lui che tornava tardi per dargli un po' di cena, a volte mangiava, a volte dovevo tirargli via le scarpe e mettergli le gambe nel letto che era sfinito.

Anche la domenica lavorava, andava nei cottages a fare lavoretti nelle case, sempre col cemento. Non ci siamo lasciati mancare nulla, sempre trattati bene. Lì si era tutti uguali, si davano tutti del tu. I primi due anni il governo guardava i ricchi, poi con le votazioni è cambiata, una è andata da tutti e ha detto di votare un certo presidente se volevamo lavorare, il nuovo governo aiutava gli emigranti, ha dato tanto lavoro.

Prima di avere i figli lavoravo in una famiglia e avevo tanto lavoro a casa. Distaccavo il telefono per lavorare con la macchina. Dietro la casa avevo la terra con l'orto. Le case erano di legno, poi hanno cominciato con i mattoni, se succedeva un fuoco partiva tutto, non ci si poteva salvare. In quattro anni l'abbiamo pagata, 12.000 dollari, nel 1963.

Abbiamo portato gli attrezzi che lui ha usato anche qui, lavorando per tante persone. Abbiamo sempre lavorato anche troppo, se fosse oggi, non lo farei più.



All'andata sulla nave ero su una brandina, è venuto un nero e mi ha detto di alzarmi che faceva le pulizie, ma io rimettevo. Allora ha detto: "Tu stai male? Noi buttare a mare con pesci" questo mi è rimasto proprio impresso, a mare con pesci. Allora stavo sul ponte sdraiata su una coperta, quando sono arrivata non mi hanno neanche conosciuta. Nel ritorno ero in infermeria, ho chiesto a mio marito perché non veniva mai, mi ha detto che era sempre lì, ho pensato che avevo visto una siringa e che mi tenevano addormentata, allora mi sono vestita e sono andata con loro. Una volta eravamo con i bambini sul ponte, dove non si doveva andare, c'era il mare in burrasca, un vento, ci siamo buttati per terra e abbiamo strisciato fino alla porta e ce le siamo anche sentite. In sala da pranzo c'era ogni ben di Dio, di tutto, anche quando sono andata in là, non ci potevo credere perché qui era come era. Lì si era tutti uguali, non c'era che qualcuno passava avanti, tutti uguali e tutti del tu, ai primi tempi faceva un certo effetto. Noi ci siamo sposati "lavia". Siamo andati ad abitare da una sorella di mio marito. Un matrimonio semplice, non come quelli che si indebitavano e pagavano il matrimonio a rate. C'erano i padroni di casa, di Revò, una del paese e altri due. Ci siamo sposati nella chiesa dell'Immacolata, quando sono tornata mi sono messa il grembiule e cambiato le scarpe per aiutare la padrona di casa fare il pranzo. Poi ho cambiato le lenzuola del letto che ci avevano dormito altre persone. Lunedì il mio marito è andato al lavoro, e tutti gli chiedevano come mai

era al lavoro. Io il lunedì sono andata in un negozio di una friulana dove si poteva lasciare il recapito per cercare lavoro e le ho detto che potevo andare nelle case. Io lavoravo in nero prendevo un dollaro all'ora e mio marito nelle costruzioni prendeva 75 centesimi, e io un dollaro. Finché è venuto il nuovo governo e stata dura. La signora del negozio mi ha trovato una famiglia dove lavorare e mio marito mi ha accompagnata per vedere dove andavo. Cambiavo tre autobus. Dopo lei mi diceva: quando ho visto che ti accompagnava il marito, ero sicura che andavi bene. Sono stata con lei anche quando è nato il figlio, che suo marito era in Africa. Non dovevo aprire a nessuno, c'era il controllo della polizia se succedeva qualcosa. Se viaggiava portava qualcosa sempre prima per me che per i figli. Lavoravo, ma avevo soddisfazione. Tutte le settimane il venerdì mi faceva un assegno di paga, controllavo le ore e c'erano più soldi, le ho detto che avevo più soldi delle ore che ho fatto, lei mi ha detto che a volte venivo dieci minuti prima e andavo via dieci minuti dopo e io non segnavo, ma lei diceva che alla fine della settimana da quei minuti vengono ore di lavoro. Il padre era commerciante di diamanti, erano ebrei e il padre e la madre sono stati messi nei forni, lei e la sorella facevano le interpreti e si sono salvate, poi loro due sono fuggite attraverso la Francia nei campi, attraverso la campagna, ne ha passate ma sapeva trattare bene le persone. Quelli sono stati i miei più bei giorni di lavoro, avevo i due bambini, lei poteva stare fuori casa tranquilla.

Le avventure sono state tante, ma mio marito aveva "strani dal campanil", di essere libero e siamo tornati.

GEMMA RIZZI IN ANGELI

Sono nata a Cloz e ho due fratelli e una sorella. I miei erano contadini. Mio padre faceva anche giornate, per il Comune o come muratore. C'era mia nonna e una zia da sposare e vivevamo insieme. Mio nonno è morto nel Wyoming, la sua è una storia di vecchia emigrazione, mentre io sono la nuova emigrazione.

A 14 anni ho cominciato a lavorare al magazzino con le mie amiche, cominciavamo in settembre e andavamo avanti fino a marzo. Poi andavo alla Mendola a fare la stagione o dove c'era lavoro. Nel 1967 Edoardo Angeli, mio marito, è tornato dal Canada dove era con una sorella sposata con un Pellegrini di Dambel. Ci siamo conosciuti, ci siamo scritti e nel 68 è venuto per sposarmi. Lui aveva

già le carte per sposarmi in Canada. Ma quando io padre è andato dal Parroco, gli ha detto se non si vergogna di lasciare andare una figlia da sola in Canada, dove io non avevo nessuno. Appena ho scritto questo a mio marito, lui che aveva preparato tutto per il matrimonio è venuto a Cloz alla fine di aprile e il 26 di maggio ci siamo sposati. Era 45 anni fa. Con noi è partito anche un giovane di Cloz che andava a Windsor dove aveva fratelli.

Sono andata ad abitare da mia cognata che aveva due bambini piccoli, così dopo un po' abbiamo preso un piccolo appartamento da una famiglia calabrese. Si entrava tutti dalla stessa porta poi si saliva una scala, ma non c'era una porta per il nostro appartamento, tutto aperto. Un giorno alla settimana si poteva lavare, 75 dollari di affitto al mese, il riscaldamento si chiudeva ogni tanto per risparmiare. Il bagno serviva per otto persone, il sabato venivano tutti da me a fare il bagno, privacy non ce n'era per niente.

Non c'era bisogno di parlare l'inglese perché tutti gli italiani erano lì. Con otto dollari si faceva la spesa, un carretto pieno. La domenica messa a S. Tommaso e il cappuccino al bar Italia. Ma dopo otto mesi è nata mia figlia e sono dovuta andare all'ospedale e lì ho capito che senza inglese non si poteva andare avanti. Mi ha aiutata mio marito, mandandomi a scuola di inglese, alla chiesa di S. Tommaso. Mio marito lavorava nei subway, i tunnel delle fogne. Veniva a casa sfinito e dovevo aiutarlo a andare a letto. Era minatore, caposquadra ma minatore. Ero in mezzo ai paesani, non si sentiva nostalgia.

Nel 72 è nato Daniel, e mio marito ha deciso di tornare in Italia. Io ho detto va bene, anche se a me piaceva il Canada, mi piacevano i costumi e tutto. Siamo tornati nel 75 e abbiamo comperato



questa casa. La casa era da rifare e mio marito ha trovato lavoro a fare tetti delle case. Il lavoro era pesante, ma l'economia era debole. Poi ha trovato lavoro al caseificio, ma è tornato in America e io l'ho raggiunto dopo. Io facevo la bambinaia, con bambini di tutte le razze. Anche andando a scuola ho incontrato persone di tutte le razze, una mia amica è cinese giamaicana, un'altra di Trinidad, ho imparato in fretta anche per inserirmi con la scuola dei figli e volevo che andassero avanti che io non avevo potuto. Ero nel direttivo del comitato dei genitori e il mio inglese è migliorato.

Nell'81 mio marito ha perso il lavoro, i soldi erano finiti e avevamo la casa da pagare. Mio marito ha lavorato in nero e con quello siamo riusciti a salvare la casa e andare avanti. Dopo un anno lo hanno assunto e lavorava fuori da terra. Faceva marciapiedi e fognature. Abbiamo superato la crisi.

Quando lavoravamo tutti e due non avevamo problemi. Abbiamo superato molte crisi, io non avevo nessuno in Canada, nessuno mi aiutava. Io dovevo lavorare e andavo al college per fare l'infermiera. Mi hanno assunta per lavorare di notte nell'ospedale, ho promesso di finire la scuola. Facevo il turno di notte, poi mandavo i figli a scuola. Un'opportunità che mi hanno dato era di fare altri tre anni di College per diventare terapeuta e animatrice.

Ho finito il corso e ho lavorato per 32 anni, lavoro ancora part time, sono in pensione da 6 anni, anche se non ho l'età di 65 anni. Lavoro con gli anziani, il 90 % sono italiani, lavoro con Alzheimer e demenza, malattie molto complesse.

Il 70% dei miei pazienti sono calabresi e siciliani, friulani, trentini. È un lavoro pesante ma mi piace. Parlano dei loro paesi e io capisco i loro dialetti, magari sono venuti in Canada già anziani per tenere i nipoti, non sanno l'inglese, hanno fatto un'altra vita, raccontano delle pecore, del formaggio, della mietitura, e loro ricordano in dialetto le loro vite, hanno nostalgia perché non hanno più visto l'Italia. Io metto sul muro le carte geografiche, le loro storie sono orrende, una miseria nera, si ricordano bene il passato e niente di oggi.

Mi parlano sempre dell'Italia, ho chiesto che viene con me, tutti volevano andare in Calabria, a Bari, in Sicilia.

Non so se oggi saremmo partiti, ma allora era differente. Ci siamo inseriti bene, altra mentalità e altro stile di vita, siamo a 60 km da Toronto, i figli

hanno fatto l'università, la figlia lavora al Ministero dell'ambiente e dell'ecologia. Il figlio lavora per una multinazionale di investimenti, sono sposati. Io non so se riuscirei a tornare, lasciare i figli e i nipoti è impossibile. La vita che noi abbiamo fatto: mia figlia era campionessa di atletica e di sport, il figlio giocava a hockey, lo abbiamo sempre seguito e abbiamo girato tutta l'America, chi è a Cloz non può fare una vita così ricca.

I figli all'università con la borsa di studio, erano molto bravi. Non hanno avuto problemi, non mi hanno dato problemi, hanno avuto buone amicizie. Hanno sposato persone di origine italiana, i figli continuano con lo sport. Mio figlio è venuto in Italia con "Trentini nel mondo", è stato un mese in Italia, poi non è più tornato. La figlia torna più spesso perché ha la suocera. Hanno bei ricordi. Anche il bambino vuole venire in Italia, non sono interessati alla casa, vogliono girare, per me e mio marito la casa ha un senso.

Io ho avuto nostalgia dei miei familiari, non del campanile. Mi sono inserita bene nella vita canadese, ho avuto tanto, ho viaggiato e girato, chi sta a Cloz non ha avuto esperienze come le mie. L'hanno scorso abbiamo fatto 4000 chilometri, abbiamo girato tutta l'America. Il Canada è bellissimo, una nazione molto metodica ma anche europea, gli italiani hanno fatto Toronto, le case adesso sono belle, non sono più di legno, c'è benessere, i nostri paesani hanno avuto successo, ci troviamo nel Club, nella chiesa, il Canada ci ha offerto tanto. Gli emigrati della mia età hanno approfittato di tutto quello che ci poteva offrire, ci siamo fatti cittadini canadesi, e poi abbiamo rifatto anche la cittadinanza italiana, che ci è comoda e possiamo andare e tornare benone.

*Videointerviste e foto di Marco Rauzi e
Anna Sarcletti, per il Museo Storico in Trento.
Trascrizione di Maria Floretta*

IN RUSSO SIDELKI, IN ITALIANO BADANTE LA DONNA CHE STA VICINA ALL'ANZIANO

A Casa Campia si è parlato anche di quella emigrazione che ha nei nostri paesi il punto di arrivo. Il mondo cambia, le storie delle persone, della povertà, della ricerca del benessere si assomigliano. Stefano Canestrini ha presentato una riflessione sulla situazione delle badanti, di cui riportiamo una sintesi.

Tredici anni fa Maria arrivò dalla Romania con un autobus. Infermiera, 39 anni, sentì dire da un'amica che in Italia c'era un lavoro per lei. Così partì senza pensarci troppo e cominciò a fare la badante.

Maria è una delle assistenti familiari straniere che curano ogni giorno i nostri anziani. I più longevi d'Europa, secondi nel mondo solo al Giappone. Le badanti erano circa un milione nel 2001 e oggi sono diventate 1,6 milioni. E più del 77% non è italiano.

In Val di Non le badanti sono circa 600 o 700, i dati cambiano spesso. L'età media è poco sopra i 40 anni, lavorano per 28 ore settimanali e dichiarano circa 33 settimane lavorative all'anno. Il 57,3% delle lavoratrici domestiche immigrate proviene dall'Est Europa e il 20,5% dal continente asiatico. Il 10,8%, arriva dall'America del Sud e il 9,4% dal Nord Africa.

Il loro lavoro dà un contributo fondamentale per le famiglie italiane e anche per i bilanci pubblici, poiché evitano i ricoveri in strutture molto costose. In questa fase di crisi economica però anche il lavoro delle badanti soffre, aumenta il lavoro nero o si riduce il tempo del contratto.

Maria era infermiera, in Italia ha la qualifica di OSS, cioè operatrice socio sanitaria, con una qualifica inferiore. Tuttavia è contenta del lavoro e di come si trova in Italia. Come molte sue colleghe, parla con un mix di rumeno e italiano, ma vuole imparare ancora, legge libri italiani e usa il vocabolario. Ma, nonostante sia il suo lavoro, anche lei si domanda perché gli italiani abbiano smesso di occuparsi dei loro anziani. «In Romania se ne occupano i figli», racconta, «il lavoro di badante non esiste. L'anziano va a vivere con loro e se non hanno spazio comprano una casa più grande. In Italia

gli anziani che ho curato soffrono soprattutto la mancanza dei familiari. Quando i figli vengono a trovarli, la loro faccia cambia, si vede che stanno meglio». Ecco perché, ribadisce più volte, «il nostro è un lavoro importante soprattutto a livello umano. Oltre alle medicine, gli assistiti hanno bisogno di una carezza».

Visto da noi, si ricorre alle badanti quando le donne italiane lavorano fuori casa "conciliando" gli impegni familiari, e l'età per andare in pensione aumenta sempre. Poi gli anziani amano restare nelle loro case, non sempre in quelle dei figli c'è posto, e la vita si allunga sempre di più. Le donne di casa vengono sostituite da altre donne, senza nulla cambiare nella relazione di genere.

Maria ci racconta che nel suo paese, poiché moltissime donne partono, esiste il problema degli "orfani bianchi", cioè dei minori che vivono senza uno dei genitori, di solito la madre, e vengono affidati ai nonni o ad altri parenti e che manifestano patologie legate all'abbandono. Il fenomeno riguarda soprattutto la Moldavia, con 100 mila ragazzi che vivono senza almeno uno dei due genitori, affidati ai nonni ed ad altri parenti. Su una popolazione di 3 milioni e mezzo di abitanti questi dati descrivono la gravità del problema.

Il rientro di queste donne, quando decidono di restare a casa, è difficile. Viene chiamata "sindrome italiana" la depressione che spesso colpisce le donne tornate dall'Italia, dove per anni avevano lavorato come badanti, spesso per 24 ore al giorno. Queste madri faticano a recuperare il rapporto con i figli che sono cresciuti senza di loro, perdono relazioni, ruolo sociale, quelle comodità domestiche che avevano condiviso con gli assistiti, l'affetto e la stima delle famiglie in cui avevano avuto un ruolo importante.

I dati dicono che siamo di fronte ad uno scontro tra due crisi contrapposte. Da una parte c'è il nostro paese che affida il lavoro domestico e la cura degli anziani a donne straniere, dall'altra ci sono dei paesi dove l'unità familiare viene meno, con forti ricadute sui figli.

Stefano Canestrini

STORIE DI EMIGRATI. ALBINO E MARIA RIZZI

Gemma Rizzi ha tradotto aneddoti e storie raccolte a voce e scritte nel libro pubblicato in occasione del cinquantesimo di fondazione del Club Amici tirolesi di Superior e Ogden 1937-1987.

Albino Rizzi è nato a Cloz, Tirolo, Austria il 30 agosto 1878 e la moglie Maria Rizzi è nata il 1884 a Cloz. Albino andò a Rock Springs Wyoming in America nel settembre 1900. Primogenito di una famiglia numerosa, il suo aiuto era l'unico sostentamento. Lavorava in una miniera di carbone, 10 ore al giorno, a scavare con pala e picconi, per solo due dollari. Per l'affitto di una piccola baracca di legno deve pagare 18 dollari al mese, usava il fango per chiudere le fessure per ripararsi dagli spifferi del vento.

Dopo otto anni di duro lavoro e di forti risparmi è riuscito a racimolare la cifra sufficiente per richiamare in America la fidanzata Maria, figlia di Adolfo Rizzi (detto Bopo). Maria arrivò a Rock Springs, Wyoming di notte e non vide la misera abitazione dove alloggiava il futuro sposo. La mattina uscì e vide che era tutta interrata, che sporgeva solo la parte frontale, ricavata dal solco di un grande fiume che scorreva lì vicino. Si mise a piangere disperatamente, gridando: "Ho lasciato il mio paese e la mia mamma per questa topaia".

Si sposarono il primo febbraio 1908 e presero in affitto una stanza da Dorotea Angeli, che insegnò a Maria a cucinare. Durante la notte Maria si alzava e guardava la luna dicendo: "Tu sei la stessa che brilla a Cloz?" Pianse molto per la nostalgia e per la lontananza da sua madre. Ebbe la prima figlia, Ester, il 24 dicembre 1908 e andarono ad abitare a Superior. Il marito Albino andò a lavorare in miniera e presero in affitto una stanza da una certa Floretta di Cloz. In seguito con i risparmi comprarono una piccola casa. Maria prese sei bordanti tutti di Cloz.

In casa non aveva l'acqua corrente, doveva andarla a prendere con i secchi. I servizi igienici non c'erano, solo il riparo di quattro assi all'esterno della casa con un buco per terra. In una piccola baracca di legno riscaldata da una stufa a carbone, i minatori si potevano lavare e Maria faceva il bucato a mano per sette uomini, cucinava, stirava e trovava

il tempo per coltivare un piccolo orto, che veniva ricoperto di polvere nera del carbone, in un paesaggio lunare. In quel tempo non c'era il frigorifero, tutti i giorni il negozio portava la spesa e ritirava l'ordine per il giorno dopo. Ebbe altri tre figli, Amerigo, Giuseppina e Lina.

Quando Ester andò a scuola non parlava l'inglese e dovette ripetere l'anno e venne derisa. Questo fatto rattristò molto Albino e Maria così decisero di imparare a scrivere e leggere l'inglese. Successivamente nel 1927 tutta la famiglia emigrò ad Hazelton in Pennsylvania, cercando una vita migliore, ma solo dopo un mese ritornarono avendo trovato condizioni di vita peggiori. Maria fece amicizia con Beppina Rauzi di Brez e pian piano la nostalgia si allentò. In seguito nel 1933 emigrarono a Ogden Utah, comprarono una fattoria e iniziarono una nuova attività.

Un grosso problema si presentò subito perché non conoscevano l'agricoltura americana e il lavoro degli agricoltori! Con la loro buona volontà, con molta fatica e con l'aiuto dei vicini impararono in fretta. Tutto quello che si coltivava serviva per il fabbisogno della famiglia. Maria lavorava anche di notte per far quadrare i conti, cuciva e ricamava, e poi vendeva i manufatti.

Maria e Albino sono sepolti a Ogden.

Nell'ultimo paragrafo i figli scrissero: "Siamo molto orgogliosi dei nostri genitori del loro coraggio, della forza che li ha spinti a emigrare in una terra straniera e lontana, lasciando gli affetti, una cultura, un'eredità di costumi e usanze. Il nostro unico rimpianto è che i nostri genitori non poterono più fare ritorno a Cloz".

Nello Utah ci vivono oggi 80 pronipoti di Maria e Albino che negli scorsi anni hanno voluto visitare Cloz per conoscere le loro radici. Nonostante siano trascorsi 126 anni dalla partenza dei bisnonni da Cloz i legami fra i pronipoti sono rimasti molto forti e sono in collegamento tramite Skype e con visite reciproche. Due anni fa sono giunti a Cloz in trentacinque.

Gemma Rizzi

Nella nostra provincia sono molte le iniziative avviate o programmate per ricordare quel drammatico 1914 in cui l'Austria dichiarò guerra alla Serbia e cominciò una tragedia che coinvolse e insanguinò tutta l'Europa. Anche a Cloz tutti gli uomini dai 20 ai 40 anni dovettero abbandonare il lavoro e la famiglia per essere arruolati e mandati a combattere su fronti lontanissimi, in luoghi che nessuno aveva mai sentito nominare, come la Galizia, che divennero ben presto tristemente famosi. Combatterono, vissero l'orrore della vita in trincea e dei combattimenti, furono feriti, fatti prigionieri, uccisi, dispersi. Più di 20 furono i morti di Cloz. Intanto nel paese le donne, i vecchi, i bambini lavoravano e cercavano di tirare avanti tra stenti e miseria.

Dopo 100 anni rimangono ancora ricordi e testimonianze di quegli anni tremendi, sopravvivono racconti, lettere, documenti, oggetti che possono aiutarci a conoscere meglio la storia delle nostre famiglie dentro la grande storia del mondo.

I comuni di Cagnò, Revò, Romallo Cloz e Brez, mantenendo la collaborazione già sperimentata quest'anno, hanno presentato alla Comunità di valle

un progetto per una mostra a Casa Campia che ripercorra la Grande Guerra anche attraverso la storia delle persone che sono state coinvolte, in primo luogo i soldati e le loro famiglie.

Se il progetto verrà approvato e finanziato, chiederemo in prestito documenti e oggetti per la mostra.

Per quanto riguarda Cloz, pensiamo anche di raccogliere le testimonianze relative ai caduti e di ricostruire una piccola biografia per tutti quelli di cui rimane ancora il ricordo. Abbiamo i documenti raccolti da Gilberto Rizzi, abbiamo già contattato alcune famiglie e raccolto qualche informazione. Invitiamo tutti quelli che hanno un ricordo, una notizia, una foto, un documento relativo ai caduti o soldati a dirlo a Antonio Franch al Punto Lettura, a Gilberto Rizzi o in Comune. Al momento opportuno faremo una copia o una trascrizione. La storia dei nostri caduti, così crudelmente e ingiustamente sacrificati, merita di essere scritta prima che il loro ricordo si perda per sempre.

Maria Floretta

LA MALGA DI CLOZ

La malga è stata completamente ristrutturata pochi anni fa e per la sua felice posizione è un importante punto di attrazione per i turisti e gli escursionisti.

È facile da raggiungere dalla strada e dai parcheggi ed è il punto di partenza per ascensioni e passeggiate sulle Maddalene. Quest'anno è stata portata la corrente elettrica, con grande vantaggio sia per il bar e il ristorante che per la stalla e il caseificio.

Il contratto di affitto scade a metà febbraio e in dicembre sarà pubblicato il bando per un nuovo contratto.



Cercheremo di trovare conduttori che sappiano valorizzare i pascoli e curare il bestiame e insieme offrire una bella accoglienza e un buon servizio per i clienti del bar e del ristorante.

AGENDA DEL 2013

- 2 gennaio Nevica. Nevicherà anche il 14 e il 15 gennaio, il 12, il 20, il 21 il 23 e il 24 febbraio. Il 17 e 18 marzo cadono 40 centimetri di neve, e l'ultima spolverata arriva il 27 marzo.
- 6 gennaio Concerto dell'Epifania, organizzato dal Comune, nella Chiesa di S. Stefano, con il coro Maddalene di Revò, diretto dal maestro Michele Flaim e il coro san Romedio Anaunia, diretto dal maestro Luigi De Romedis.
- 6 gennaio Si conclude la mostra fotografica "Cloz e Brez... con gli occhi dei bambini", organizzata da Per.Co.R.S.I., in collaborazione con i Comuni di Cloz e Brez, l'Istituto Comprensivo di Revò e la Cassa Rurale Novella Alta Anaunia.
- 10 gennaio Inizia il corso di lettura dei film con il regista Michele Bellio, organizzato da PerCo.R.S.I.
- 25 gennaio "L'ansia e la depressione: prevenzione e cura dei mali dell'era moderna" serata con lo psicologo psicoterapeuta, dott. Cristiano Calliari, e il Coro parrocchiale di Tassullo e la presentazione di Giovanni Corrà. L'evento è stato promosso da Radio Anaunia, dal Comune, dal Circolo Pensionati e dal Punto Lettura.
- 9 febbraio Per carnevale, maccheronata in Sala Polivalente preparata dal Gruppo Alpini. Hanno collaborato le Donne Rurali e la Pro Loco. Ampia partecipazione.
- 17 febbraio La "Filodrammatica giovani di Tassullo" propone la commedia "Matrimonio che impresa".
- 1 marzo "La storia siamo noi" proietta il film "I cento passi" per i giovani della valle.
- 9 marzo Il gruppo "Pace e Giustizia" affronta il tema: "Vent'anni dopo Cernobyl", nel teatro parrocchiale.
- 13 marzo Eletto il nuovo Papa: Jorge Mario Bergoglio, che prende il nome di Francesco.
- 17 marzo Pranzo sociale del gruppo alpini al ristorante "al Molin" di Cloz.
- 17 marzo Il Corpo Bandistico della Terza Sponda, in collaborazione con l'associazione "Pace e Giustizia", organizza il Concerto di Primavera con la direzione del maestro Mauro Flaim.
- 24 marzo Veglia pasquale guidata dai giovani dell'Unità Pastorale della Terza Sponda.
- 29 marzo Via Crucis lungo le vie del paese, organizzata dal Gruppo Giovani Oratorio.
- 10 aprile La Comunità della Val di Non organizza nella Sala Polivalente una serata: "Partecipa alla sicurezza, la comunità si-cura" per migliorare la sicurezza individuale e collettiva.
- 20 aprile La filodrammatica R.A.L. presenta "Paese piccolo, gente mormora" commedia di Franco Roberto.
- 26 aprile Inizia il corso di fotografia tenuto da Mirco Benetello e proposto dall'associazione PerCo.R.S. I.
- 12 maggio Il Gruppo alpini di Cloz partecipa alla sfilata nazionale degli alpini a Piacenza.
- 23 maggio Esposizione dell'urna di S. Innocenzo con riflessione sul tema: "Santità e martirio dalla testimonianza di S. Innocenzo alla nostra"; con padre Placido Pircali e Sisinio Franch.
- 24 maggio Concerto nella chiesa di S. Stefano. All'organo il maestro Stefano Rattini alla tromba il maestro Anton Ludwig Wilhalm.
- 26 maggio Festa di S. Innocenzo. Messa solenne e processione con l'urna lungo le vie del paese.
- 31 maggio Conferenza di Eva Klotz consigliera regionale di Bolzano, che presenta la sua proposta per l'autodeterminazione del Sudtirolo.
- 31 maggio Serata nel teatro parrocchiale, a cura del gruppo "Pace e Giustizia" con le famiglie che ospitano i bambini bielorussi.
- 2 giugno Festa del "Corpus Domini". Processione e preparazione degli altari in S. Stefano e a S. Maria.
- 5 giugno I coniugi albanesi Jaupi ottengono la cittadinanza italiana con una piccola cerimonia

- in comune.
- 6 giugno Arriva il caldo dopo 3 mesi di pioggia e basse temperature.
- 6 giugno In preparazione alla mostra che si terrà a Casa Campia di Revò, "Storie di emigrazione in Val di Non" proiezione di interviste a emigrati di Cloz curate da Marco Rauzi e Anna Sarcletti.
- 8 giugno Chiusura della stagione cinematografica dell'Associazione PerCo.R.S.I. con una pizza e il film "Colpi di fulmine".
- 17 giugno Assemblea dell'associazione Per Co.R.S.I., con modifica dello statuto ed elezione del nuovo direttivo.
- 22 giugno La Pro Loco organizza una serata con "tortei de patate" e musica a cura del dj Francesco.
- 7 luglio Giornata di festa sulla pista ciclabile, a cura del Comune e della Pro Loco.
- 7 luglio Messa per l'anniversario di don Giorgio Bortoluzzi con la partecipazione anche di molti suoi parrocchiani di Arco.
- 9 luglio Il Piano Giovani di zona CAREZ organizza una serata "La sicurezza in acqua" con la partecipazione di RESCUE PROJETY e dei Vigili del Fuoco Volontari del distretto di Cles, nella sala Polivalente di Cloz.
- 18 luglio Serata con l'Associazione Culturale G. B. Lampi: "Il secolo delle guerre mondiali e delle dittature di massa". Relatore: Gustavo Corni, professore del dipartimento di lettere di Trento.
- 22 -26 luglio il Comune organizza "Estate ragazzi", pomeriggi di giochi e passeggiate per i bambini delle scuole elementari con l'assistenza di volontari e volontarie.
- 28 luglio Inizia il primo campeggio dell'Unità Pastorale alla malga "Binasia" di Bresimo con gli alunni della quinta elementare e della prima media.
- 3-4agosto Il "Gruppo tiratori Valli del Noce"organizza due giorni di tiro al piattello al Dos di Piferli. La Pro Loco prepara il ristoro e la festa serale con il DJ PG.
- 4 agosto Inizia il secondo turno del campeggio dell'Unità Pastorale alla malga "Binasia" di Bresimo con le classi seconda e terza media.
- 9 agosto Presentazione del libro "Cloz 1945. Lo sguardo di Anselmo Bucci, le testimonianze, i ricordi", proiezione del DVD con le interviste e apertura della mostra "I disegni di Anselmo Bucci e le foto di oggi".
- 18 agosto Il Gruppo alpini organizza la tradizionale festa alla malga di Cloz.
- 21 agosto Pizza al campo sportivo di Cagnò per sostenere il soggiorno nel campo di lavoro "Libera terra" in Calabria. Progetto dell'Unità Pastorale e del Piano Giovani CAREZ.
- 25 agosto Partenza dei giovani per il campo di lavoro "Libera terra" in Calabria, tappa conclusiva del progetto "Estate liberi" dell'Unità Pastorale e del Piano Giovani CAREZ.
- 31 agosto Gita a Torino con visita alla Reggia di Venaria, al Museo Egizio, al Museo del Cinema e aSuperga organizzata dal Circolo PerCo.R.S.I.
- 17 settembre Il miele d'abete di Lucio Rizzi anche quest'anno è il più buono. Primo premio, per il terzo anno consecutivo, al concorso Grandi Mieli d'Italia!
- 12 ottobre Nevicata imprevista mette a rischio gli impianti antigrandine. Tutti fuori ad aprire le tende, in qualche caso troppo tardi.
- 3 novembre Il Gruppo alpini depone una corona al monumento ai Caduti, con il Sindaco e il Parroco, il Maresciallo dei Carabinieri, il Coro Parrocchiale e i nostri concittadini.
- 9 novembre Inizia il cineforum dell'Associazione PerCo.R.S.I.
- 10 novembre In parrocchia inizia il nuovo anno di catechesi con una messa solenne. Festa del Ringraziamento e benedizione dei mezzi agricoli e civili. Castagnata del Circolo Pensionati.
- 20 novembre Gli Alpini effettuano una raccolta di cibo per il "Banco Nazionale Alimentare".
- 23 novembre Il Circolo pensionati sant'Innocenzo organizza una gita alla "Piccola Lourdes" di Chiampo.

Prossimi appuntamenti

- 13 dicembre *Santa Lucia, con i doni delle Mamme dell'Oratorio.*
- 27 dicembre *La Pro Loco organizza la festa dei "Brumoi"*

Carlo Antonio Franch

ATTIVITÀ DELLE ASSOCIAZIONI

I BAMBINI RACCONTANO LA SCUOLA DELL'INFANZIA

La nostra Scuola dell'Infanzia è grande, spaziosa e c'è "l'aula a vetri", anche grande.

Nella nostra scuola abbiamo i contrassegni, "il mio è pulcino". Ci sono tanti giochi e tanti amici.

C'è anche una cuoca che ci porta il pranzo. Entriamo in sala da pranzo, cantando una canzone. Prima mangiamo le carote e dopo le altre cose e diciamo anche la preghierina.

Nella nostra scuola disegniamo tanto e pitturiamo sui fogli e anche sui vetri. I nostri disegni sono tutti belli. Facciamo il gioco delle presenze, giochiamo anche con la pasta sale. Quando facciamo il girotondo, facciamo il "girotondo grande come il mondo". Ci piace nell'"aula a vetri" quando giochiamo con il cembalo, con gli scatoloni e saltiamo sul cuscinone.

I nostri giochi preferiti, sul tappeto, sono fare le costruzioni e giocare con gli animali, alla fattoria. Ci divertiamo anche a fare la mamma che prepara il



pranzo, nella nostra cucinetta. Un altro dei nostri giochi preferiti è il memory.

Alla Scuola dell'Infanzia ci divertiamo e possiamo giocare con tanti amici. Quando ci siamo tutti, siamo 24. Siamo proprio fortunati.

LA PRO LOCO

La Pro Loco di Cloz ringrazia tutti per la partecipazione sentita ad ogni festa organizzata. In questo anno abbiamo partecipato a varie manifestazioni e proposto momenti di intrattenimento alla comunità di Cloz. Abbiamo preparato il pranzo in occasione dell'inaugurazione della nuova pista ciclabile "Rankipino", una sera di giugno abbiamo fatto i "tortei de patate" nel piazzale delle elementari, e ancora pranzo e intrattenimento per i due giorni del tiro al piattello al campo sportivo, dove nel pomeriggio si è proposto un hawaian party con piscina gon-



fiabile.

Con le altre associazioni abbiamo animato la sagra della Madonna d'Agost, che nel paese come sempre è stata accolta con successo.

Quest'anno sono entrati nell'associazione nuovi membri, che portano nuove energie e entusiasmo. Fa piacere vedere che il volontariato nei nostri paesi è ancora molto sentito, e speriamo in un continuo aumento della partecipazione. Chi vuole partecipare o proporre iniziative può farsi avanti, siamo

contenti di crescere insieme. Ci sentiamo parte di una comunità che sa collaborare e apprezziamo la disponibilità del Comune, dei Vigili del Fuoco che prestano servizio durante le feste, di tutte le associazioni che ci hanno aiutato e lavorano assieme a noi anche di tutti i volenterosi che, pur non facendo parte della Pro Loco, si spendono per la buona riuscita delle feste.

Danilo Covi, vicepresidente

ASSOCIAZIONE PER. CO. R.S.I., CAMBIAMENTI AL VERTICE

Per.Co.R.S.I., il circolo di cultura cinematografica sovracomunale che gestisce il teatro di Cloz e la programmazione di film, con un nuovo direttivo e la collaborazione di padre Placido Pircali, ha concluso un anno molto positivo. Una novità importante per l'associazione è la modifica dello statuto, che porta da uno a tre anni la durata del direttivo. Con le nuove elezioni sono stati eletti: Cristina Gius di Sarnonico presidente, Cristina Anzelini di Cloz vice, Carlo Antonio Franch di Cloz segretario e Graziella Ruatti di Tuenno tesoriere. La programmazione cinematografica è iniziata a novembre e termina a giugno, con la pizza di chiusura della stagione. Il Circolo proporrà anche altre iniziative durante l'anno. La programmazione ha comportato un grande lavoro di preparazione e di ricerca dei film, scelti in base ai temi che potranno dare origine a discussioni interessanti.

L'anno scorso, oltre al cineforum, il Circolo ha avviato diverse attività, che hanno avuto un notevole successo e che saranno ripetute anche quest'anno. Ricordiamo il corso di fotografia, tenuto dal fotografo professionista, Mirco Benetello per gli alunni della quinta elementare di Cloz e Brez dal titolo "Cloz e Brez con gli occhi dei bambini". Nel mese di maggio si è tenuto un corso di fotografia per adulti con due uscite per esercitazioni, che ha richiamato ben 26 partecipanti.

Altra iniziativa apprezzata, un corso di lettura del cinema con il regista Michele Bellio, che ha attirato partecipanti da tutta la Valle. È nata anche una collaborazione con il gruppo SAT di Taio, che speriamo possa continuare dato che nella nuova programmazione sono previste più serate sulla montagna con esperti del settore. Una gita di due giorni a Torino con visita al museo del Cinema, alla

regia di Venaria e al museo Egizio, ha concluso le attività dell'anno 2012 - 2013. Un particolare ringraziamento all'Amministrazione comunale per l'uso del Punto di Lettura come luogo d'incontro per l'associazione e alla parrocchia per la bella opportunità offerta a tutti noi.

Cristina Gius e Carlo Antonio Franch



La Presidente Vincenzina Forgione, Mirco Benetello e uno scolaro di quinta alla mostra fotografica

I VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI

Siamo arrivati alla fine dell'anno e anche noi vigili del fuoco presentiamo alla comunità le attività eseguite durante il 2013.

Attualmente il corpo dei vigili del fuoco di Cloz è composto da 24 persone; ogni anno abbiamo giovani leve che entrano nel corpo a sostituire chi per anzianità o per vari motivi lascia il servizio attivo.

Le nostre attività spaziano dalla prevenzione allo spegnimento degli incendi, dai servizi tecnici al soccorso persona, dall'addestramento alle reperibilità estive.

Anche quest'anno abbiamo superato i 100 interventi, siamo stati presenti alle attività e alle manifestazioni di paese, durante i servizi funebri, alle manifestazioni religiose e alle feste paesane: festa in malga, inaugurazione pista ciclabile, tiro al piattello e sagra Madonna Assunta.

Da ricordare l'organizzazione della manovra interdistrettuale "incendio boschivo monte Ozolo" del 21 aprile, alla quale hanno partecipato 250 uomini di vari corpi della valle. Tramite l'uso delle moto-pompe è stata portata l'acqua dal campo sportivo verso la cima del monte Ozolo, con quasi 5 chilometri di tubazioni e quasi 600 metri di dislivello. Per la perfetta organizzazione della manifestazione abbiamo avuto il plauso di tutti i partecipanti. Ringraziamo ancora il gruppo alpini, la pro loco e le donne rurali che ci hanno aiutato per l'allestimento del tendone e del pranzo.

Altro intervento considerevole è stato lo spegnimento dell'incendio di un tetto a Romallo, alle quattro di mattina del 25 luglio. L'incendio che ha



Vigili del fuoco con la divisa storica

coinvolto tre abitazioni vicine e noi abbiamo contribuito a salvare un tetto.

Sono da poco iniziati i lavori per la ristrutturazione della nostra sede, dichiarata inadeguata dal servizio antincendi della PAT nel 2006, e ci organizziamo per gestire la provvisorietà inevitabile nel tempo dei lavori.

PRO MEMORIA AI CITTADINI. In vista dell'inverno ricordiamo la pulizia delle canne fumarie per permettere una buona evacuazione dei fumi, diminuendo così il rischio incendio.

Tra alcuni giorni passeremo con la distribuzione dei calendari, a sostegno delle nostre attività e per la manutenzione delle attrezzature.

In caso di bisogno il numero da comporre è il 115. In pochi attimi i nostri cerca-persone ci avvertiranno dell'accaduto.

I vigili del fuoco volontari

IL CORO PENSIONATI TERZA SPONDA

Anche quest'anno il Coro ha portato in tante nostre comunità la gioia che i componenti dello stesso riescono a trasmettere con professionalità e tanta serenità.

Il repertorio del Coro Pensionati Terza Sponda fa ritornare e ricordare tradizioni e valori che sono radicati in noi stessi e ci aiutano a crescere e guardare al futuro con ottimismo e tanta serenità.

Tutto ciò non è solo folklore, ma vera autentica cultura che ci lega al passato, ci radica nel presente e ci proietta nel futuro.

Il ritrovarsi ogni martedì alle prove è momento di fra-

ternità, di profondo legame, di solidarietà umana.

Ciascuno unendo la propria voce a quella degli altri sente di non essere solo ma di poter contare sull'amicizia autentica che il canto sa cimentare e ritrovare il gusto di un'allegria e serenità che sono autentiche quando sono vissute insieme ed in armonia con gli altri.

La vita e le ricorrenze di ogni componente del coro vengono vissute con grande, sincera partecipazione. La festa del cinquantenario di matrimonio del nostro Giovanni Zuech e Elda Terra è stata la dimostrazione di come l'amicizia e la stima si con-

cretizzano in una partecipazione in cui si sprigiona la gioia di vivere in lieta armonia e la voglia di stare insieme e di formare comunità.

I canti hanno esaltato ed esaltano i valori che contraddistinguono la nostra comunità ma il coro non dimentica i molti emigranti che con i loro sacrifici hanno assicurato alle loro famiglie e di riflesso a tutta la comunità condizioni più umane.

Grande successo di pubblico al concerto tenuto sull'emigrazione nel paese di Castelfondo.

Per raggiungere questi risultati ottenuti in tutti i concerti è stata necessaria la professionalità e la dedizione del maestro Sergio Flaim, che si ringrazia vivamente per l'impegno profuso e l'assidua presenza, della Presidentessa Signora Giovanna Cefola, nonché del Comitato e di tutti i coristi. Ringraziamo l'amministrazione comunale per la



disponibilità della sede dei pensionati, dove ci incontriamo settimanalmente per fare prove e rinnovare il nostro repertorio.

Giovanni Corrà

IL CORO PARROCCHIALE

Anche quest'anno il coro parrocchiale di Cloz ha animato con entusiasmo e impegno le celebrazioni liturgiche del paese. Settimana dopo settimana ha accompagnato con i suoi canti la messa domenicale, contribuendo a mantenere una liturgia "viva", rendendo la preghiera della comunità più sentita e intensa.

Un momento particolare durante l'anno è stata celebrazione del 240 anniversario di S. Innocenzo.

In occasione di questa ricorrenza, profondamente sentita dalla popolazione di Cloz, il coro ha riproposto dei canti che animavano nel passato la festa in onore del Santo. Si è voluto impegnare particolarmente in questa occasione, che è stata nuovamente celebrata dopo quindici anni., per renderla ancora più solenne

In agosto, un altro evento importante per il coro è stato il giorno dell'Assunta, come ogni anno sono stati dedicati a Maria Assunta diversi canti, che hanno accompagnato nella preghiera la processione per le vie del paese.

Accanto a queste feste particolari il coro si è impegnato con dedizione per svolgere il suo servizio nelle celebrazioni religiose dell'anno liturgico come il Natale, la Pasqua, il Corpus Domini e il giorno dei Santi. È sempre presente con

costanza e assiduità nell'accompagnare durante i funerali dei parrocchiani defunti.

Grazie all'impegno della giovane capo coro Martina Cescolini e alla dedizione e costanza dell'organista Rino Franch nuove canzoni vengono proposte accanto a quelle tradizionali. La passione dei coristi e l'assidua partecipazione alle prove settimanali contribuiscono a dare entusiasmo e stimolare l'attività.

Infine l'entrata di nuovi elementi nel gruppo è stata accolta in modo positivo da tutti. Aspettiamo altri volontari per rinvigorire il nostro coro.

Adolfo Rauzi

Il coro parrocchiale (foto Rauzi)



IL GRUPPO ALPINI

Il gruppo Alpini è in continuo aumento; oggi conta 76 soci, 9 dei quali sono residenti all'estero. Anche il 2013 è stato un anno denso di impegni e di attività, purtroppo anche con eventi tristi da ricordare: la morte di Italo Lucchi e di Pio Canestrini, due persone molto legate al gruppo che hanno sempre partecipato alle manifestazioni. Al pranzo sociale in primavera Italo è stato ricordato, assieme ai defunti del gruppo, con un minuto di silenzio.

Da molti anni il gruppo organizza una serie di attività nelle quali viene coinvolta tutta la popolazione. La gita sulla Costiera amalfitana, la maccheronata di Carnevale, la festa alla malga di Cloz, la raccolta di mele per il gruppo alpini di Paspardo, la castagnata per bambini della Scuola dell'Infanzia, sono stati eventi molto apprezzati.

Gli Alpini collaborano con le altre associazioni per la festa della Madonna Assunta. Trova spazio nel gruppo anche la solidarietà, con l'adozione a distanza di una bambina dell'India e altri contributi per chi soffre. Gli alpini hanno partecipato a diverse feste mandamentali e anche alle celebrazioni dell'ottantesimo di fondazione del Gruppo Alpini Brez. In diversi hanno partecipato alla sfilata nazionale degli alpini a Piacenza.

Una volta al mese il gruppo si ritrova nella propria sede, dove proposte e suggerimenti sono ben accettati. In estate si sono svolti diversi incontri con gli emigrati di Cloz temporaneamente rientrati per un periodo di vacanza.

Gli Alpini cureranno anche il ripristino del piccolo sacrario della Madonna, che Rosa Zanoni, morta



La messa degli alpini

nel 1973, aveva collocato nel muro della strada dei Molini, proprio sopra il "Bus del cagn". La piccola nicchia ricorda a molti di noi una donna che spesso si recava a Dambel a piedi a trovare i parenti, la fede che confortava la sua solitudine, la tradizione di preghiera che ci hanno tramandato i nostri vecchi e quindi merita di rimanere anche dopo il rifacimento della strada.

Il 3 novembre il gruppo ha commemorato i Caduti di tutte le guerre e gli alpini andati avanti in questi anni, nel corso di una celebrazione alla quale ha partecipato anche tutta la gente del paese. Padre Placido nell'omelia ha ricordato il sacrificio e la sofferenza di tante vite umane spezzate, ha sottolineato il valore della pace e ha ribadito che, nonostante il momento difficile della nostra economia, dobbiamo essere fiduciosi in un futuro migliore per i nostri giovani.

EVVIVA L'ORATORIO

Evviva l'oratorio, sì proprio evviva, perché anche quest'anno l'entusiasmo non è mancato per questa bella iniziativa che accoglie i bambini delle scuole elementari un pomeriggio alla settimana. Da vent'anni un gruppo di mamme si rendono disponibili ogni anno, perché ci credono, credono che è bello stare insieme, che è bello sognare, che è bello cantare, ridere e scherzare, che è bello anche diventare piccoli come i nostri bambini.

Possiamo dire che i bambini e le bambine sono

vivacissimi e sono molti, ma se li organizziamo in piccoli gruppi riusciamo a farli realizzare piccoli lavori con grande soddisfazione.

Ci piace vederli impastare i dolci, tra mestoli e ciotole coloratissime, tutti seri e impegnati. È bello vederli alle prese con il traforo, molto impegnati nel lavoro e anche arrabbiati quando la lama si spezza. All'ora di chiusura dobbiamo a volte sollecitarli, ricordargli che è ora di andare a casa. Non vuol dire questo che l'oratorio è proprio bello?

IL GRUPPO MISSIONARIO FESTEGGIA 30 ANNI DI ATTIVITÀ

Il Gruppo Missionario fu fondato nel 1983 dalla maestra Ernestina Prevedel in Franch e da alcune valide collaboratrici con l'appoggio del parroco don Ferruccio Bertagnolli. Con un impegnativo lavoro di sensibilizzazione, in un solo mese furono raccolte 100 iscrizioni. Ogni aderente al Gruppo versava 5.000 lire al mese; le attività benefiche erano sostenute anche da pesche di beneficenza, lotterie, mercatini e offerte.

I primi aiuti andarono a molti missionari locali e diocesani. In paese anche prima della costituzione di questo gruppo c'era una forte sensibilità missionaria, poiché alla fine degli anni '20 era stata fondata l'Azione Cattolica e uno dei suoi rami si occupava proprio delle missioni, con le storiche zelatrici. Dal 2005, anche su impulso del Parroco don Enrico Giovannini, Gruppo Missionario e Azione Cattolica



Il mercatino missionario

condividono i momenti di preghiera e di formazione.

Dal 1998 la responsabile del Gruppo Missionario è Anna Maria Zanoni che lo gestisce con entusiasmo e precisa che la caratteristica di questo Gruppo Missionario è di essere parrocchiale, fondato sulla preghiera e sull'incontro, senza tralasciare la parte caritativa. Nel tempo è cambiata la politica del gruppo, è venuta meno l'autotassazione e si è puntato di più sul libero contributo. Molti amano fare delle offerte in occasione di eventi come battesimo, prima comunione, matrimonio, anniversari di matrimonio e in particolare per la commemorazione dei defunti. La maggiore risorsa è data dal mercatino missionario che è anche un momento di confronto, di crescita e di proposte.

Il gruppo segue e appoggia tutte le iniziative del movimento missionario diocesano come: "La giornata missionaria mondiale", "Un pane per amor di Dio", "La fame nel mondo", "La giornata pro lebbrosi" ecc. inoltre, ha dato e dà un contributo per la manutenzione e il decoro della chiesa, dove tutti possono attingere in abbondanza ai frutti spirituali. Ogni entrata e uscita è contabilizzata dalla Cassa Rurale e una volta all'anno a tutti gli iscritti viene inviato un dettagliato bilancio. Tutti sono invitati a far parte di questo gruppo di preghiera e di azione.

Carlo Antonio Franch

IL GRUPPO GIOVANI. VIAGGIO IN CALABRIA

"È stata una bella esperienza". Questa è la prima cosa che ci viene in mente quando ci chiedono a proposito del Campo di lavoro svolto quest'estate a Capo Rizzuto, in Calabria dal 25 agosto all'1 settembre dai ragazzi dell'Unità Pastorale, che ha visto per la prima volta tutti assieme i quattro paesi della Terza Sponda.

Eppure sembra strano! Già dal fatto che è stato un campo di lavoro, non dovrebbe essere una cosa divertente, poi al sud c'è la mafia! Se ci fosse successo qualcosa di brutto? E dove abbiamo dormito per tutta la settimana? In letti messi nelle aule di una scuola. Beh? Come facciamo a definirla "bella esperienza"? Come abbiamo fatto a divertirci, se ci alzavamo dalle 5 di mattina per andare a lavorare?

Sarà forse per il bellissimo mare che c'è laggiù? Può essere, ma non solo per quello. Già per il fatto di essere partiti insieme con uno scopo unico e bellissimo ha dimezzato tutta la fatica: l'unione fa la forza, anche contro la mafia! Poi a darci ancora più voglia di andare avanti sono stati gli incontri che abbiamo avuto nei pomeriggi con le persone che laggiù combattono e soffrono ogni giorno. Ascoltare le loro esperienze e le loro voci ferme nonostante tutto l'inferno che passano è davvero una cosa che ti dà energia per unirti, per quanto tu possa, nella loro lotta quotidiana.

La prima parte della settimana è stata dedicata al lavoro negli uliveti confiscati. È stata davvero dura abituarsi alla sveglia prima dell'alba, ma sapevamo

che questo nostro piccolo sacrificio giornaliero era per un'ottima causa. Negli ultimi giorni abbiamo iniziato a ridipingere e risistemare l'intera scuola e, nonostante la fatica, siamo comunque riusciti a finire in tempo! Prima di andarcene da quel luogo meraviglioso, dando un ultimo sguardo all'edificio, abbiamo capito che tutta la nostra fatica avrebbe reso felici molti bambini nel nuovo anno scolastico, che si sarebbero ritrovati in un luogo più accogliente e pulito.

È stata davvero un'esperienza unica e per questo bisogna ringraziare il Piano Giovani Carez che ha collaborato con l'Associazione Libera per poter dare luce a questo progetto, il nostro grande accompagnatore Padre Placido e tutti gli animatori che ci hanno accompagnato in questo viaggio, il quale sicuramente entrerà a far parte del nostro bagaglio culturale.

Samuele, Gruppo Giovani, Cloz

Testimonianze.

Il viaggio in Calabria è stato molto bello e istruttivo. Nonostante il lavoro che abbiamo dovuto fare mi sono divertita molto! Federica

È stata una bella esperienza formativa perché ho imparato tante cose sulla mafia che non sapevo, era una realtà in parte a me sconosciuta. Poi ho conosciuto un paese, la Calabria, diverso, è ho conosciuto nuovi amici. Silvio

Ho notato che la mafia è più vicina a noi di quanto pensassi e tutti dobbiamo dare una mano per scon-



Al lavoro in Calabria

figgerla. Mi sono divertito molto, spero di rivivere un'esperienza così Francesco

È stato molto interessante conoscere nuove realtà non poi così lontane da noi con un bel gruppo di persone eterogeneo ma allo stesso tempo unito dalla stessa esperienza. Diego

È stata un'esperienza bellissima e sicuramente indimenticabile. Mi ha permesso di conoscere una nuova realtà. Marianna

Il presente e il futuro di una terra stupenda sono nei volti dei soci dei volontari della cooperativa Terre Joniche. Sono onorato di averli conosciuti: W Libera! Gabriele

Mi è piaciuto molto ascoltare le testimonianze perché mi hanno fatto capire come siamo fortunati a vivere in una società come la nostra. Ringrazio le persone che ho conosciuto e tutti gli accompagnatori. Luca

“PACE E GIUSTIZIA”. L'ACCOGLIENZA AI BAMBINI BIELORUSSI

L'importanza di accogliere un bambino bielorusso per dargli la possibilità di smaltire parte della radioattività assorbita nelle zone contaminate intorno a Chernobyl è stato l'argomento al centro di un incontro condotto da Mirco Elena, fisico, ricercatore e giornalista, e dal direttore del servizio di fisica sanitaria della APPSS, Aldo Valentini.

Nel periodo di soggiorno in Italia viene insegnato ai ragazzi anche il metodo per poter assumere il minimo possibile di radiazioni dall'ambiente, dove vivono tutto l'anno. L'incidente nucleare, avvenuto il 26 aprile 1986, è stato il più grave, di origine non militare, della storia dell'umanità. Vi furono 31 morti fra gli operatori della centrale e i vigili del fuoco, 200 persone gravemente irraggiate, 45.000

evacuate nel giro di 10 chilometri il 2 e 3 maggio, e successivamente 116.000, nel raggio di 30 chilometri.

I bambini sono tre volte più sensibili alle radiazioni rispetto agli adulti. Alla tragedia l'Italia reagì con una grande solidarietà, ospitando fino a 35.000 bambini, ogni anno, 40-50 dei quali in Val di Non. Marianna e Paolo Zorer, che accolgono bambini dal 2008, hanno dato una testimonianza della loro esperienza positiva e gratificante che li arricchisce culturalmente e crea un'apertura verso il prossimo. La presidente del Gruppo Pace e Giustizia, Paola Martini, invita i presenti a fare questa bella esperienza e ad ospitare ragazze e ragazzi bielorusi.

IL CIRCOLO PENSIONATI S. INNOCENZO

Questi increduli, dobbiamo ammettere che in un lampo ci siamo caricati il peso di un altro anno. Siamo un gruppo ancora in buona salute e capaci di organizzare dei momenti lieti, sereni e anche culturali per i nostri pensionati e anziani. Tutto il Consiglio è soddisfatto vedendo che il proprio lavoro di volontariato è apprezzato. Nei giorni di apertura della nostra sede, lunedì, mercoledì e venerdì, infatti, ci si ritrova un buon gruppo di soci pensionati, che si diverte a giocare, ma anche a discutere, per tenersi informati sulla vita di paese, anche di cose leggere, di pettegolezzi vari, che sono il sale della vita.

Quest'anno abbiamo una novità, un corso di informatica. Il direttivo ha voluto fortemente questo approccio al mondo dell'informatica, per dare a noi di una certa età, la possibilità di passare qualche ora in un campo che qualcuno ritiene ancora tabù, impenetrabile. Questo non ci distoglie dalle attività che curiamo ogni anno. Abbiamo organizzato tre

gite: una culturale sovvenzionata dalla Provincia Autonoma di Trento; una ambientale, sulle cime e laghi delle Dolomiti, veramente apprezzata da tutti, e una religiosa, al santuario della Piccola Lourdes. Non dimentichiamo poi il pranzo sociale, la castagnata con vin brulè e dolci, la tradizionale sagra della Madonna Assunta organizzata assieme alla Pro Loco. Prima di concludere questa chiacchierata voglio ricordare a tutti i soci che in gennaio 2014 scadono le cariche sociali. Come presidente voglio ringraziare tutto il Consiglio per la partecipazione alle numerose riunioni, ma un ringraziamento particolare va a tutti i volontari che hanno prestato tempo e lavoro per la buona riuscita di tutte le manifestazioni. Concludo esortando tutti i soci a partecipare alla prossima assemblea per l'elezione del nuovo Consiglio. Auguro a tutti buone feste e un buon Anno Nuovo.

Alessandro Floretta

IL GRUPPO DONNE RURALI

Il gruppo Donne Rurali è costituito da una trentina di iscritte, che collaborano ad arricchire le manifestazioni culturali e paesane preparando prelibate delizie.

Nel corso della stagione 2012 – 2013 hanno ospitato le colleghe di Bresimo per insegnare loro l'arte di preparare le corone d'avvento, che sono utili al mercatino natalizio organizzato dal gruppo Missionario per raggranellare qualche soldino in più per le missioni.

In occasione del carnevale hanno aiutato il gruppo Alpini di Cloz per preparare i crostoli, per la tradizionale maccheronata aperta a tutta la popolazione del paese, con un occhio di riguardo ai bambini, studenti e anziani.

Hanno collaborato in occasione della sagra della Madonna Assunta, preparando gustosi strangola preti, su richiesta dei giovani della Pro Loco.

Si sono date da fare anche in occasione della presentazione del libro "Cloz 1945. Lo sguardo di Anselmo Bucci le testimonianze, i ricordi" e l'apertura della mostra fotografica, nel mese di luglio, preparando un ottimo spuntino, apprezzato dai nume-



Le donne rurali preparano le corone dell'Avvento

rosi presenti.

Durante il mese di novembre 2013 hanno incontrato il pasticciere Carlo Inama, per imparare a confezionare ottimi pasticcini: creme, finger e mignon. La finalità dell'impegno del gruppo è di mantenere unita la Comunità di Cloz e valorizzare le manifestazioni culturali, religiose e sportive che si svolgono durante l'anno.

Adriana Flaim



Italo Luchi

21/11/1918 - 15/01/2013

Accanto al torrente Novella Italo ha passato la vita. Molinar e figlio di molinari, sapeva regolare la forza dell'acqua per muovere gli ingranaggi del suo mulino, dove lavorava il grano e altri cereali che erano il cibo delle nostre famiglie. A quei tempi passava regolarmente con il suo mulo e entrava in tutte le case, lasciava i sacchi di farina e qualche parola serena e saggia.

Negli ultimi anni lo incontravamo ogni domenica sul sagrato della chiesa. Sempre sorridente e cordiale, era lieto di scambiare un saluto e un ricordo.

Le ruote del mulino ferme da tanti anni ed ora anche la casa del molinar è chiusa.

Il tempo passa, la storia cambia, solo il torrente continua immutabile il suo corso.

IL CONSIGLIO COMUNALE

MARIA FLORETTA, Sindaca.

Consiglieri della Lista Civica per Cloz:

RICCARDO ANGELI, SILVANA ANGELI, OSCAR FLOR, FIORELLA FRANCH, LORENZO FRANCH,
FABIO PIGARELLI, CARLO RIZZI, DINO RIZZI, LUIGI ZUECH.

Consiglieri della Lista Paese Unito:

CRISTINA ANZELINI, GIANPIETRO FRANCH, LUCA FRANCH, MAURA FRANCH, FRANCO ZANONI.

LA GIUNTA

MARIA FLORETTA, sindaca.

FABIO PIGARELLI, vicesindaco con delega a: Viabilità urbana e strade interpoderali. Foreste e malga. Lavori pubblici e cantiere comunale.

RICCARDO ANGELI, con delega a: Attività economiche e produttive: agricoltura, artigianato, commercio, turismo. Impianti: acquedotto, rete fognaria, teleriscaldamento.

SILVANA ANGELI, con delega a: Urbanistica. Gestione degli spazi pubblici e arredo urbano. P.R.G. e edilizia privata.

DINO RIZZI, con delega a: Servizi per le persone: famiglie, giovani, terza età, nuovi cittadini. Sport e attività ricreative. Rapporti con le associazioni.

Buone Feste a tutti

Lunedì 6 gennaio 2014 - ore 16.00

Palestra Comunale di Cloz

Concerto dell'Epifania

Corpo Bandistico "Terza Sponda" Revò

Diretto dal Maestro Mauro Flaim

El Comun 2013

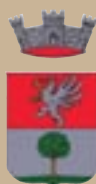
Notiziario comunale per i cittadini di Cloz.

A cura di: Carlo Antonio Franch, Maria Floretta, Fiorella Franch

Commissione Cultura Comunale: Dino Rizzi, Cristina Anzelini, Stefano Canestrini e Danilo Covi.

Foto di Carlo Antonio Franch, salvo diverse indicazioni.

Questo giornalino è scaricabile in formato pdf a colori dal sito del comune di Cloz
www.comune.cloz.tn.it



COMUNE DI CLOZ



Ristoro Plan Palù